IL MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 50 – ANNO VI – DOMENICA 11 DICEMBRE 2022

CALABRIA LIVE

Domenica

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA SOTTOSEGRETARIA MARIA TRIPODI

UNA CALABRESE ALLA FARNESINA

di **PINO NANO**

IL MALESSERE DI REGGIO
Basterà la cura del medico Eduardo Lamberti Castronuovo?
di Santo Strati

MARIA TRIPODI
Sottosegretaria agli Affari Esteri Un'eccellenza calabrese alla Farnesina
di Pino Nano

In questo numero

REGGIO Tra bampuglie e imbambolati
di Raffaele Mortelliti

SUD E FUTURI
Il Mezzogiorno traino del Paese
di Maria Cristina Gullì

MINORANZE LINGUISTICHE
La tutela e la diffusione dell'Arbëreshë
di Demetrio Crucitti

CALABRIA NATALE A MILANO
Di straordinario c'è che si buttano i soldi dei calabresi
di Giusy Staropoli Calafati

AMARCORD
U strittu ri crapari
di Pasquale Amato

CALABRIA.LIVE Domenica 2022 11 DICEMBRE 50

Supplemento settimanale del quotidiano Calabria.Live
Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016
direttore responsabile: Santo Strati
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

IL PROFESSIONISTA REGGINO HA ANNUNCIATO CHE SI CANDIDERÀ A SINDACO

Reggio è malata Basterà la cura del dr Lamberti Castronuovo?

di **SANTO STRATI**

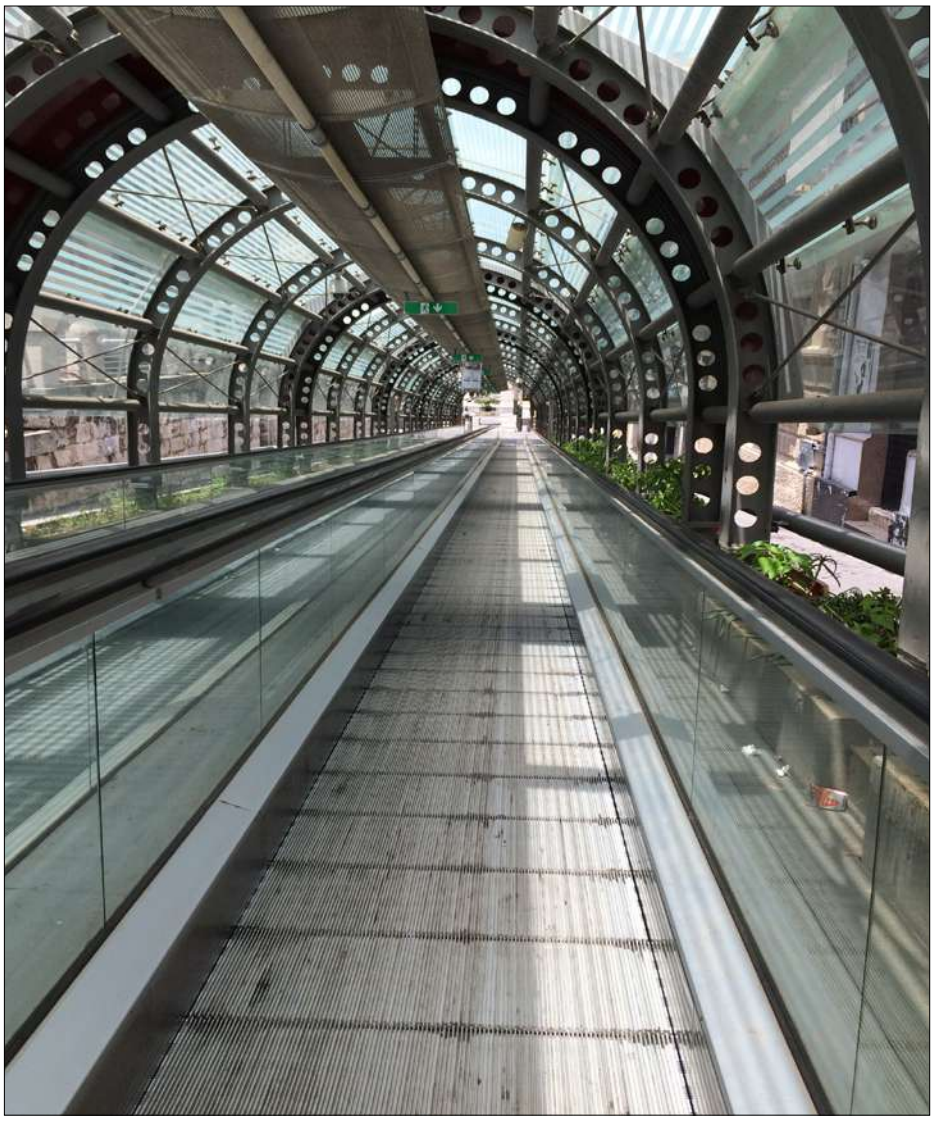
Il grande malessere di Reggio ha radici antiche, almeno dalla nascita delle regioni, più di 50 anni fa, con la breve parentesi della Primavera di Italo Falcomatà. La città è malata (non "morta" come sostenuto nei cartelli di una affollata manifestazione dello scorso sabato), richiede quindi una terapia drastica, ma può guarire. Basterà un medico?

Il noto e apprezzato professionista reggino Eduardo Lamberti Castronuovo ha annunciato la sua disponibilità a candidarsi a futuro sindaco: mancano tre anni, ma un sussulto di dignità da parte degli attuali amministratori potrebbe portare a nuove elezioni. E allora Lamberti Castronuovo, l'editore di Reggio Tv, stimato reuma-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente • *Santo Strati*

tologo e direttore di uno dei più avveniristici istituti di diagnostica medica del Mezzogiorno, rompe gli indugi, con largo anticipo, e fa sapere di essere pronto a mettersi in gioco e a candidarsi per Palazzo San Giorgio.
«Offro ai miei concittadini – ha detto – la possibilità di approfittare della mia esperienza, della mia passione, per tentare di restituire alla città quanto le hanno tolto. Compresa la dignità».
Lamberti Castronuovo, in un'intervista a Piero Gaeta della *Gazzetta del Sud*, ha esposto la sua amareggiata riflessione: «C'è bisogno di un nuovo Umanesimo, che pensi alla qualità della vita dei cittadini. La nuova compagine amministrativa dovrà avere ciò che la manifestazione di sabato ha gridato: una città viva, persone valide e disinteressate a prebende personali, scevra da vicinanze discutibili e disposta a rinunciare a ogni compenso. La politica è passione e impone la gratuità del servizio. Ma è la città nel suo insieme che deve scegliere da chi vuole essere amministrata liberamente, senza condizionamenti o peggio, imposizioni».
Con ammirevole umiltà, il dott. Lamberti precisa che «non significa che farò il sindaco» ma sottolinea che in tantissimi chiedono il suo coinvolgimento: «mi sono giunte oltre 23mila mail negli ultimi due anni». Il che, sia ben chiaro, non equivale a 23mila voti certi, è semmai il segnale che una parte della città condivide la sua amarezza e la voglia di riscatto.
Il problema è appunto la città: Reggio ha bisogno di un sindaco forte, autorevole, capace, indipendente, svincolato da logiche partitiche, non condizionabile dalle lusinghe del potere, di sani principi e, soprattutto, di specchiata moralità (detto meglio, incorruttibile). Senza voler sembrare parteggiare per Lamberti Castronuovo, per onestà intellettuale occorre dire che è un profilo che si attaglia perfettamente al medico reggino. Il suo amore per la città è smisurato, Lamberti Castronuovo è ricco di suo (e non ha bisogno di arricchirsi con i classici compromessi che, per fortuna, mandano spesso in galera amministratori poco onesti) e ha, inoltre, mostrato con le sue attività di sapere come si amministra un'azienda. Non è uno sprovveduto dal punto di vista dell'esperienza manageriale (e Reggio ha bisogno di un sindaco manager), ha una vasta e invidiabilissima cultura e lo si è visto negli anni in cui alla Provincia faceva l'assessore proprio alla Cultura e non gli mancano né competenza né capacità. Bene, fosse così semplice, andrebbe eletto per acclamazione, con la città in festa per aver trovato il sindaco giusto. Ma, purtroppo le complicazioni ci sono e sono tante.



Le elezioni amministrative prossime venture non cambiano pelle: non è una questione di rituale politico-partitico da rispettare, bensì il risultato è la somma di uno o più compromessi, è bene dirlo, checché sia indigeribile. Non basta il consenso popolare (che comunque porta voti), serve che venga messo in moto l'apparato politico di ogni elezione, con la conta dei probabili (e sperabili) consensi, secondo il classico schema destra-sinistra-centro. Uno schema, che, in realtà, non esiste più, perché è desueta la classificazione destra-sinistra, almeno se la si guarda dal punto di vista ideologico-partitico, e gli schieramenti sono sempre da costruire. Si

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Santo Strati*

guardi a cosa è successo a Catanzaro per l'elezione del sindaco, con l'imprevedibile vittoria di Fiorita (sinistra) contro il presunto supervincente Donato (area centro-destra).
Così la prima domanda che bisogna porsi è dove si colloca Lamberti Castronuovo? Non a sinistra, né a destra, né a centro (secondo il vecchio schema di cui sopra): è un civico atipico che raccoglie il malcontento dei cittadini e se ne fa portavoce, con idee e programmi (merce rara nelle passate amministrazioni) e ha buone probabilità di consenso. Ma gli mancano i numeri.
Già, perché mezza città (per invidia e gelosia) non lo ama e non lo voterà mai, salvo che non sia "costretta" da indicazioni di area politica-partitica. E ritorniamo alla casella del via: da solo Lamberti Castronuovo, pur con la simpatia e gli apprezzamenti dell'alta metà della città che non gli è contro (sempre per gelosia e invidia sociale), non ce la può fare. Gli servono i voti, che l'apparato (di destra o di sinistra) è in grado di gestire (nel senso più democratico e onesto del termine).
Lamberti Castronuovo ha l'entusiasmo (sogna di fare il sindaco da quando aveva i calzoni corti) e le capacità, ma non ha la macchina che raccoglie i voti, cosa che solo i partiti (pur nella loro evanescenza) riescono ancora a raggranellare per far eleggere i propri fidi rappresentanti.
Chi appoggerebbe Lamberti Castronuovo? Francesco Cannizzaro, deputato di Forza Italia, che alle passate elezioni per il sindaco gli aveva promesso mari e monti per poi cedere alle logiche (suicide) imposte da Salvini? Abbiamo qualche dubbio.
Il simpatico parlamentare reggino cova da tempo l'idea di candidarsi direttamente a sindaco di Reggio, ma non è sufficientemente convinto di lasciare Montecitorio. In assenza di un candidato forzista (e dove sta?) potrebbe, in buona sostanza avere un'illuminazione e schierare le sue truppe (e soprattutto l'apparato) a sostegno di Lamberti Castronuovo, sempre che Fratelli d'Italia non torni alla carica con l'ipotesi femminile (l'avv. Giovanna Cusumano sta affilando i coltelli contro eventuali concorrenti di genere), e lì sono dolori. Perché nemmeno la destra dei fratelli di Giorgia ha i numeri – da sola – per conquistare Palazzo San Giorgio (e, naturalmente la Città Metropolitana).
Dalla sinistra, del resto, ci sono tiepide reazioni alla discesa in campo di Lamberti Castronuovo e pur in assenza di un candidato "forte" (non ce l'ha) la sinistra reggina ha piena coscienza che saranno elezioni a sconfitta piena.
E allora? Permetteteci un sogno. A Reggio serve un'intesa trasversale che vada oltre i simboli partitici e riesca a combinare una squadra di uomini e donne che abbiano un solo obiettivo, quello della rinascita della città e del bene comune. Una *grosse koalition* alla tedesca che superi gli steccati ideologici e lavori esclusivamente per riportare il sorriso sui volti dei reggini, risolvendo problemi antichi e trovando soluzioni adeguate alle tante opportunità che l'Europa (ancora per poco) continua a offrirci.
Una coalizione che metta insieme persone perbene, anche di diversa estrazione partitica, e lavori con una guida autorevole e capace. Il regista non può essere un avventizio che prima faceva il datore di luci (scusate l'esempio banale, ma rende l'idea) né un consumato protagonista della politica, condizionabile per gli ovvi legami di partito o di area.
Serve un personaggio al di sopra delle parti che abbia voglia (e capacità) di prendersi quest'*ambascia*. Lamberti Castronuovo sarebbe un ottimo sindaco, ma la sua campagna elettorale deve partire col piede giusto.
Servono risorse umane, prima di tutto per formare una squadra che i cittadini possano valutare per tempo come probabile giunta comunale), e serve organizzazione (con cospicuo investimento di denaro, non si scappa) con professionisti in grado di sezionare il territorio e far cambiare idea a quanti – per le su indicate ragioni, tipicamente reggine, di invidia – non amano Lamberti Castronuovo.
Le sue dichiarazioni sono ammirevoli e la sua visione di futuro dovrebbe essere guardata con ottimismo e fiducia dai reggini, ma il consenso a parole e l'impegno di voto non bastano. Torniamo sempre lì: servono i numeri e questo solo un'adeguata e super professionale organizzazione di management elettorale potrà essere in grado di produrle.

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Santo Strati*

Fatte queste premesse, ci permettiamo qualche gratuito suggerimento a Lamberti Castronuovo: si rilegga *Il Principe* di Machiavelli e prenda atto che per "regnare" bene il principe ha bisogno di collaboratori capaci oltre che fedeli, quindi si deve circondare di una squadra di persone competenti che sappiano cosa fare: senza di loro il "regno" non funziona proprio.
Non si fermi alla dichiarazione di disponibilità a candidarsi, riunisca le teste pensanti della città – indipendentemente dalla loro appartenenza politica – e proponga un'insolita coalizione trasversale, da presentare anzitempo alla città e registrare le reazioni. Ci sono personaggi di alto spessore mesi da parte che aspettano solo di poter offrire il loro contributo (disinteressato) alla città. Superi le antipatie personali (che, inevitabilmente, non mancheranno) e giochi d'anticipo sui tradizionali giochi di potere dei partiti che tenteranno di prendersi (o riprendersi) Reggio.
Questa città non è amministrata: basta guardarsi in giro e non è che proponendo 100 eventi natalizi si risolvono le criticità che sono sotto gli occhi di tutti. L'amministrazione attuale non è "facente funzione" (con tutto il rispetto per i sindaci Versace e Brunetti) è piuttosto – scusate il termine – *fancazzista*. E i risultati si vedono ogni giorno. Abbiano la dignità di andare tutti a casa: le dimissioni non si annunciano, si danno (a cominciare dal sindaco sospeso Falcomatà che da quest'orecchio non ci sente proprio) per il bene della città, se davvero la si ama.
Purtroppo, aveva ragione il poeta dialettale reggino Nicola Giunta (molto apprezzato da Lamberti Castronuovo): «*Nani su' iddi e vonnu a tutti nani*». Lamberti lo sa e la sua irriducibile battaglia sarà contro questi "nani": non è impossibile castigarli e costringerli ad apprezzare chi è capace o chi sa cosa fare, ma non è facile. Tutt'altro e non basta solo auspicare che crepi l'invidia. ●

L'invidia, malattia endemica dei reggini

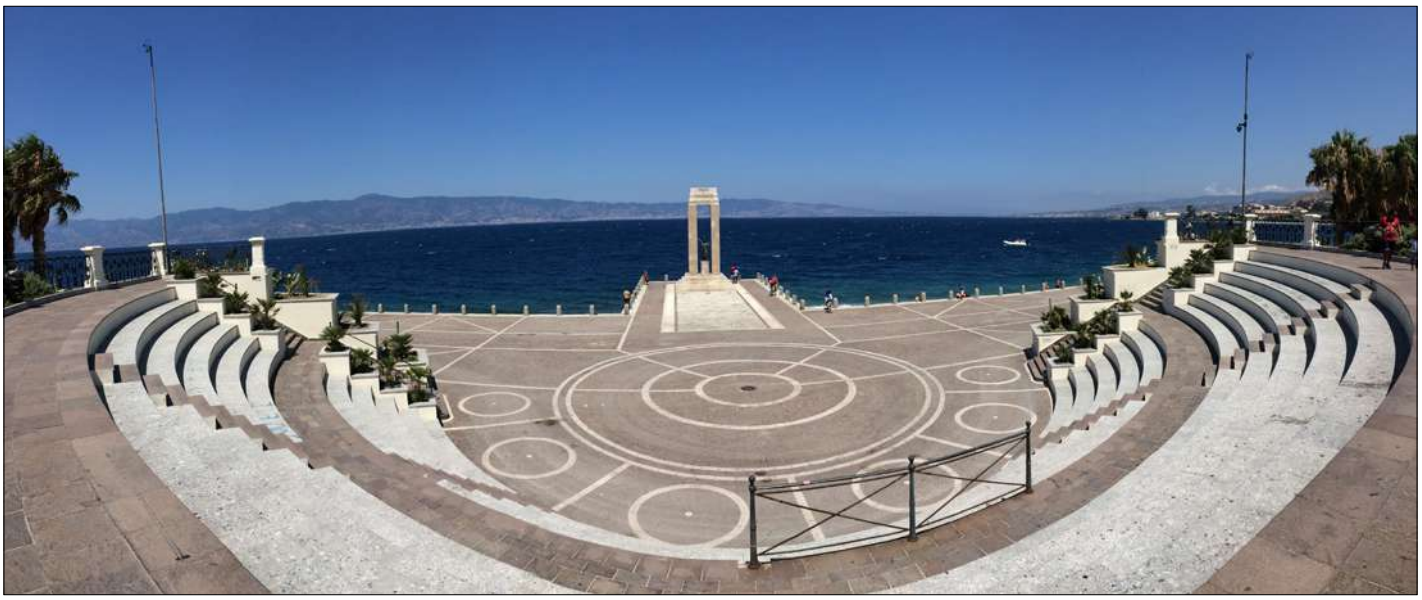
Il poeta reggino Nicola Giunta (1895-1968) è stato un grande poeta dialettale e scrittore, protagonista della Città nel secolo scorso. S'impose per la franchezza con cui dipingeva i suoi concittadini di cui conosceva benissimo vizi e virtù: è lui che ha coniato l'espressione "Nimici d'iddi stessi" (nemici di loro stessi).
La lirica 'Nta 'stu paisi *è un affresco impietoso, ma molto realistico degli abitanti di Reggio: la rileggano i reggini quando dovranno scegliere i nuovi amministratori della Città. Prima o poi, i reggini si dovranno pur svegliare e dar torto al poeta Nicola Giunta...*

'Nta 'stu paisi 'nc'esti sulu 'a piria,
'a strufuttenza fissa, a 'grandi bboria;
n'ta 'stu paisi cunta sulu a 'mbiria,
pirciò non sunnu tutti chi cicoria...
Erba nana ed amara, erba pirduta:
senza mâ provi, 'a ggiùrichi â viruta;
e cca, sarbu a carcunu di ll'affritti,
su' tutti storti ammanicati ddritti!
Nani su' iddi e vonnu a tutti nani;
nci vannu terra terra, peri e mmani;
e, pâ malignità bbrutta e superba,
cca non crisci chi erba, erba, erba...
Arburi?... Si ccarcunu 'ndi sciurisci,
'nci minunu petrati non mmi crisci...
Arburi, nenti!, comu all'âtri baandi,
ch'unu s'asciala chi mmì viri randi!...
Ambatula tu fai... Rresti cu 'ngagghiu...
Si senti sempri chi 'nc'è fetu d'agghiu...
Cca 'a fortuna non varda a ccu' s'annaca,
ma passa ammenzu all'erba mi 'nci caca...
Paisi d'erba i ventu' e non di pianti:
va facitila a 'n culu tutti quanti!
Si 'nc'esti 'nu cartellu aundi rici:
"Sti 'ggenti tra di iddi su' nnimici!"
Nimici i cui? Oh, frabbica di storti!
Sunnu sulu nimici da so' sorti !
Nimici d'iddi stessi pi ppuntiggiu,
e i cchiù fissa dû mundu sunnu a Rriggiu!

(NB: la piria *è la presunzione,* a 'mbiria *è l'invidia)*

(da Nicola Giunta - Poesie e favole dialettali, courtesy Città del Sole edizioni)

IL MALESSERE DI REGGIO



Immobile, Reggio

Tra bampuglie e imbambolati

di **RAFFAELE MORTELLITI**

Reggio non è né morta né viva. Reggio è in coma. Immobile. Ferma. Reggio è come i reggini. Lì. Ad attendere. Una comunità di approssimativi. Di affidati alla Madonna. Una comunità che non ha simboli di appartenenza. Reggina e Quadro Sacro esclusi neanche le frittole e i *satizzi* riescono ad essere coadiuvanti. Nessun amor proprio, nessuna voglia di mettersi in gioco. Nulla. Sguardo nel nulla e stato confusionale. Da sempre. Certo, qualche mago del soldo pubblico o degli incartamenti riesce a galleggiare, magari nuota, forse naviga, ma nella sostanza pratica onanismo di periferia o sposta banconote dove tenta di seminare i segugi. Tutti uguali. Ricchi e poveri. Angeli e diavoli. Agli stessi tavoli. Sotto gli stessi ombrelloni. Nessun senso di colpa. Nessuna responsabilità. Solo il costante tentativo di accumulare crediti vitali in danno di chi più attento alle regole imbambolato subisce.

Esatto. Una comunità di imbambolati. Fermi. Attoniti. Immobili. Un principio del fattelo bastare che si incastra con un meglio che niente e che regala una cifra esistenziale da primati. Intesi come quelli da cui discendiamo ovviamente. Reggio non è morta. E non è viva. Reggio è Reggio. Unica. Sul pianeta. Una città in cui tutti sanno fare tutto. Ma lo sanno fare domani. O la prossima volta. O mai. Chi lo sa fare oggi e lo fa, lo fa da un'altra parte. A condizioni peggiori magari. Ma meglio così. Perché per Reggio basta il meno possibile. E siamo così convinti che basti il meno possibile che siamo riusciti a convincere tutti. Stato compreso. Uno Stato per cui in questa città meno c'è meglio è. Ed è vero che meglio è. Perché più c'è più si arraffa. Risultati sul campo zero. Da sempre. *Bampuglie* escluse.

▸▸▸

segue dalla pagina precedente • *Mortelliti*

Ecco la città delle *bampuglie* e degli imbambolati. Una visione romantica di una cittadina stupenda sdraiata al sole sullo stretto di Messina. Un luogo in cui scegliere di trascorrere l'intera vita dovrebbe essere nelle fantasie di ogni esemplare umano di questo pianeta. Un luogo in cui basterebbe con sana coscienza organizzarsi. Svegliarsi la mattina e rimboccarsi le maniche. Chiedersi poche cose e farle. Farle. Assieme. Con mira. Con visione. Con semplice capacità di gestione. Con logica di appartenenza.
Reggio non è morta e non è viva. Reggio è come i reggini. Viva per se e morta per il prossimo. Un coma dal quale sarà difficile uscire. Ma dal quale bisogna venir fuori. Ognuno di noi sa come. Ma non lo dice. Almeno oggi. Forse lo dirà domani. Forse mai. ●

(Direttore editoriale di Strill.it)

IL POPOLO REGGINO: SIAMO DAVVERO STANCHI

di **ELENA POMO**

Reggio Calabria: Una città troppo complessa le cui dinamiche sociali superano i limiti della sopportazione, e dove sembra che, non vi sia un punto di ritorno. Tanti sono stati i detrattori, che pur conoscendo le fragilità di questa città l'hanno umiliata, sfruttata,offesa ed ingannata.
Si chiede uno sforzo, che a volte è ostacolato, più per ragioni d'incomprensione che per motivi di sostanza, lo stesso ha prodotto abbandono e degrado socio-politico che di rado ha provato di ricucire fiducie mancate e confidenze con il popolo.
Questa citta ha la faccia della disperazione, ha bisogno di cultura, di riorganizzare la macchina amministrativa territoriale, le sue priorità sono le Infrastrutture - Aeroporto; Porto; Strade; Servizi; Politiche dell'occupazione; azioni su temi di carattere economico sociale che appartengono più di altri alla nostra storia e al grido di sofferenza del territorio.
Ad oggi: l'unico fine è di fare una vera missione possibile individuando anche i punti di forza della città, da cui è necessario partire per affrontare uniti molte sfide. Non facciamo mancare un sano confronto con la gente, solo così affrontiamo in modo impeccabile ogni battaglia di eroi e non da vili malfattori.
Siamo pronti a mettere in atto strategie che rafforzino le nostre idee importanti in quelle che sono gli aspetti urgenti e fattibili, che dovrà affrontare un nuovo amministratore di questa città.
Una figura che in tanti anni ha dimostrato carattere, per intenderci, colui che ha, sempre aiutato, e messo tra le sue umane priorità le esigenze della gente (spesso persone disagiate o dimenticate dalla stessa politica) attraverso le sue azioni, e non parole; un riflesso di positività per coloro che sono stati dimenticati dalla stessa politica, ovvio a chi dare fiducia, ad occhi chiusi, al Dott. Eduardo Lamberti Castronuovo, la sua immutata, anzi semmai aumentata passione, ha animato e continuato ad animare questa terra. Credo che sia molto utile riflettere su cosa significa oggi, operativamente, il concetto di politica territoriale, cercando tra i tanti nostri interlocutori, il significato giusto.Visto che:" Dopo tutto quello che è successo e dopo tutto quello ha permeato questa città - una nuova amministrazione e una nuova classe politica- può fare in modo che davvero che venga restituita in positivo quello che in negativo ha permeato questa città. Una prima riflessione é che bisogna ristrutturare ogni schema burocratico-aministrativo e di gestione con la presenza del Dott. Lamberti e al suo fianco, una buona squadra; di persone caparbie e mature e competenti che siano pronte a rialzare l'asticella

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Pomo*

delle nostre aspettative attraverso la forza delle proprie capacità. Perché, non bisogna più guardare ma essere guardati, non tentare di capire ma anticipare i tempi.
Assistiamo sempre più, ogni giorno che passa, nelle istituzioni delle nostre comunità, alla scomparsa del codice di rispetto, dove viene privilegiata la logica del proprio orticello, uno spazio che diventa privato su un grande democratico suolo pubblico.
Amicizie, inimicizie, simpatie, antipatie, gelosie, invidie, diventano strumenti di lavoro raffinati ed esclusivi per un verso, e per l'altro, scudo protettivo a tanta sofferenza che è stata struttura da anni dento l'anima della burocrazia ed affari politici.
Un concetto sintetizzato da un passaggio importante come quelle di eventuali elezioni è ripartire dai valori e dalla propria identità, mettendo al centro per prima cosa la questione socio-morale,perché, la politica non può perdere la sua anima ma ha il compito di alimentare le coscienze e riprendere confidenza con la gente, delusa e diffidente. Né destra né sinistra negano i buoni sentimenti e la precondizione nell'agire correttamente, contemperando gli interessi per il bene comune, soddisfacendo le aspettative delle persone e senza alcun modo lasciare indietro in più deboli (come dimostra ogni santo giorno il nostro Medico, imprenditore Dott.Lamberti) e tutelando i meno difesi, gli ultimi.
Vogliamo ridare vita a questa città facciamolo, magari prendendo posizione senza finzioni. Lo stile del dott. Lamberti, seppur non politico ma di uomo che ama questo territorio, è inconfondibile ed onesto.
O, mi chiedo, non costa di più per sé e per gli altri trovarsi ad un certo punto logori e sopraffatti da continue montagne di spazzatura dove si rincorrono tutte le forze politiche, senza risultato.
Questa citta ha voglia di mettersi nuovamente in discussione, è una famiglia che ha anche bisogno di offerte che scuotono dal tepore televisivo e mediatico in cui sembra essere caduta, senza più essere afferrata, da chi con la propria responsabilità ne coglie condizioni di resilienza.
Vogliamo risposte siamo pronti ad ascoltare. Il dott. Lamberti ha un suo modo di essere, che mai ha ostacolato la costruzione di relazioni socio-culturali, anzi ne è stato il fautore di importanti iniziative interagendo con illustre figure Internazionali di ogni settore, cultura, medicina, arte, musica lavorando assieme e portando la nostra città al centro della visibilità mediatica, in modo positivo. Per questo motivo, vi chiedo di non vedere "un bicchiere mezzo pieno", anzi, quel bicchiere, a parere mio, deve essere vuoto, chi dovrà riempirlo, sarà colui che saprà motivarne ogni scelta, decidendo quale sarà il futuro di Reggio Calabria.
Il dott. Eduardo Lamberti Castronuovo è l'esempio supremo di coraggio, che può benissimo essere la guida di questo martoriato territorio.
Detto questo credo che comunque in ambito amministrativo politico dobbiamo e possiamo fare un salto di qualità, e per farlo abbiamo bisogno di unire le risorse che solo il popolo di elettori può dare . Un'altra cosa prima di concludere: tutti vorrebbero avere come amico questo signore, sapete perché? Perché è una persona che non si tira indietro davanti ad un grido di aiuto che arriva dal basso, lui non discrimina e non usa e gettacome oramai è il modus operandi di molti, lui è persona perbene. ●

(Elena Pomo è una "voce del popolo")

L'OPINIONE

Un decreto legge per le urgenze di Reggio

di **EMILIO ERRIGO**

Occorre che il Governo in carica, emani un "Decreto Legge", tramite il quale riconoscere (in presenza di un accertato e reale stato di necessità e urgenza), i diritti costituzionali dei quali sono titolari anche gli abitanti residenti nei 97 Comuni della Cittá Metropolitana di Reggio Calabria.

La civiltà di un popolo si costruisce con l'affermazione e attuazione della forza del diritto costituzionale e non con altro!

Pregare tutti i giorni e le sante notti, il buon Dio e tutti i Santi della Calabria, credo che sia molto importante per non perdere e farsi rubare la speranza, ma assolutamente insufficiente per affrontare e tentare di risolvere i mille problemi, necessità e urgenze pubbliche, che sono attualmente presenti su tutto il territorio della Città di Reggio Calabria e provincia.

Partirei decretando la bonifica ambientale e messa in sicurezza delle tante Fiumare di Reggio Calabria e non solo, molte delle quali sono state intubate e cementificate, per consentire una maggiore sicurezza delle due piste di decollo e atterraggio, dell'Aeroporto Nazionale Tito Minniti di Reggio Calabria.

Il pensiero corre alla lunga copertura del Torrente Annunziata, alle conseguenze delle recenti piogge alluvionali che hanno interessato anche molti territori della Regione Calabria.

A seguire, si è convinti che si renda necessario e urgente, prima che sia troppo tardi, bonificare tutti i tantissimi siti del territorio del Comune Metropolitano, iniziando dai greti, sotto ponti stradali e ferroviari, le foci delle fiumare e i fondali marini compresi, dove sono state attivate delle vere e proprie discariche abusive di rifiuti urbani, tossici, nocivi, speciali, ingombranti.

Continuando a risolvere le emergenze ecologiche, occorre completare l'opera di bonifica ambientale, della nuova e ampia strada, che nelle idee progettuali degli Amministratori pro tempore, avrebbe dovuto consentire

ai mezzi pesanti autobus, Tir e autocarri speciali, di raggiungere in sicurezza le aree ora abbandonate al loro destino, della Zona Industriale e Mercatale di San Gregorio-Mortara di Reggio Calabria.

Si rende necessario e urgente, che i competenti Organi Ministeriali, dispongano, la costituzione di una Commissione al fine di eseguire una o più visite conoscitive congiunte, composta da Geologi, Ingegneri Idraulici, Marittimi, Forestali, Dirigenti responsabili e Funzionari preposti alla sicurezza (*Security* e *Safety*) di ANAS, Gruppo Ferrovie dello Stato, ENAC, ENAV, Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per la Regione Calabria, Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime, ARPA Regione Calabria, Protezione e Difesa Civile, per acquisire le doverose cognizioni dello stato di sicurezza generale, in cui si trova tutto il territorio del Comune di Reggio Calabria e dei rischi esistenti per la popolazione residente, utenza pubblica circolante e dimorante nelle aree periferiche della Cittá Metropolitana.

Le opere pubbliche in ragione delle rilevanti risorse finanziarie impiegate, credo che sia utile ricordare ad ogni buon fine, non solo si devono ideare, progettare, finanziare, appaltare e realizzare, entro i tempi tecnici previsti dal bando di gara pubblica, ma una volta completati e collaudati, i lavori appaltati e consegnati agli aventi diritto, devono essere periodicamente manutenute, ai fini della loro imprescindibile e inalienabile sicurezza pubblica .

Solo un Decreto legge, può risolvere almeno le necessità e urgenze di un territorio incurato, degradato ad altissimo rischio idrogeologico e ambientale, così procedendo si assicurano quei fondamentali diritti costituzionali, che vedono anche nei Cittadini di Reggio Calabria e Provincia i loro legittimi destinatari.

Intervenire su e per il bene e sicurezza civile di Reggio Calabria, prima che sia troppo tardi, con un "Decreto Legge", si rende necessario e urgente! ●

(Emilio Errigo è nato a Reggio Calabria, Docente universitario e Generale in riserva della G.di F.)

UNA STRANA IDEA DEL MARKETING TERRITORIALE

L'iniziativa di Calabria Straordinaria di celebrare (si fa per dire) il Natale calabrese a Milano, di fronte alla Stazione Centrale, di per sé non dovrebbe raccogliere dissensi: "tutto fa brodo, purché se ne parli" (probabilmente pensano alla Cittadella). E nemmeno l'assurda spesa di 2,6 milioni (soldi, dicono, della UE, che «sarebbero andati persi» se non utilizzati entro quest'anno) dovrebbe scandalizzare (con molte riserve...). Il problema è che – a nostro modesto avviso – l'assessore, anzi ex-assessore al Turismo, Fausto Orsomarso, abbia mostrato una strana idea di quello che genericamente si chiama Marketing territoriale, facendo scelte assai opinabili.
Prendiamo ad esempio, i manifesti che stanno in questi giorni decorano le stazioni della Metropolitana di Roma e quelli che, prima, sono apparsi nelle principali stazioni italiane. Ma chi fa i testi (*copy*)? Possibile che si faccia una campagna che parte dal presupposto che tutti sanno che i Bronzi sono a Reggio Calabria o le colonne in ferro filato appartengono al Lungomare di Reggio? Da nessuna parte c'è un minimo di spiegazione, di invito a scoprire e visitare la Calabria. Avevamo fatto analoga osservazione per il marchio del 50° dei Bronzi, dove non appare nemmeno il profilo di uno dei due guerrieri e ancora attendiamo spiegazioni dalla vicepresidente Princi.
Questo "minimalismo" comunicativo non piace non solo a noi, ma a migliaia di calabresi che sono indignati per tanta superficialità, visto che costa fior di milioni di denaro pubblico.
Adesso che il Turismo è passato sotto la diretta guida del Presidente Occhiuto ci auguriamo voglia affidarsi a professionisti della comunicazione e della pubblicità. Il dilettantismo non aiuta a incrementare il turismo. ● *(s)*

Il Natale calabrese si celebra a Milano (con critica leghista)

di **GIUSEPPE MAZZAFERRO**

Una Calabria straordinaria, ma non per i calabresi. Ennesima iniziativa promossa dalla Regione nell'ambito del progetto *Calabria straordinaria*, che alla modica cifra di oltre due milioni di euro ha voluto rilanciare il brand Calabria alla stazione centrale di Milano. I viaggiatori che in questi giorni arriveranno nella città meneghina vedranno un bellissimo allestimento con un grande percorso ghiacciato. La domanda nasce spontanea, come diceva l'ex politico Antonio di Pietro "che ci azzecca con la Calabria?" una mega pista di ghiaccio di oltre 1.300 metri quadri e per allietare un albero di natale di 18 metri con 15 mila luci. Il tutto alla modica cifra di 2,6 milioni di euro. La cosa più curiosa e che facendo un giro sul web, il villaggio viene inserito tra le cose da vedere in questi giorni a Milano . Oltre al danno la beffa per i calabresi che forse potevano sfruttare per il Natale 2022 questa importante attrattiva.
L'iniziativa, tuttavia, ha incontrato il forte disappunto di Andrea Capelletti, sindaco leghista del comune di Covo, centro della Bassa Bergamasca. «Adesso va bene tutto e con il rispetto di tutti — scrive sui social il primo cittadino —, ma che nel periodo natalizio la stazione Centrale diventi il palcoscenico della Regione Calabria anche no! O si organizza una vetrina per tutte le eccellenze italiane, o quantomeno per quelle lombarde oppure non mi sembra il caso che ad una Regione sia data la possibilità di accaparrarselo, tra l'altro probabilmente nel periodo migliore dell'anno. Ma la Calabria ha così tanti soldi da potersi permettere di buttarne per un allestimento (c'è pure una pista di pattinaggio) in un'altra regione italiana ad oltre mille chilometri di distanza?». ●

Di straordinario c'è che si buttano via i soldi a Milano

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

La Regione Calabria fa il botto, e piuttosto che garantire ai calabresi la loro santa e dignitosa festa natalizia, porta il Natale di Calabria a Milano. Con il culo dei calabresi stessi però. Affanculo alla terra dei padri, dei figli e dello Spirito Santo.

Ai calabresi solo il vecchio bambino di cera nella stalla, a Milano, con i soldi dei calabresi, un Palaghiaccio al profumo di soldanella, per Giuseppe e per Maria. Come se Gesù non avesse già sopportato abbastanza freddo e gelo in questi duemila anni di storia.

Minchia che strategia di sviluppo! E che fede verso il Natale!

La verità che fa male, e tritura le budella, è che dopo la questione disgraziata della malasanità che pesa sulla Calabria come un macigno, ci consentiamo il lusso di contribuire ulteriormente ad alzare pil delle regioni settentrionali, perdendo noi pure l'ultimo pilu, con cifre da capogiro come 2,6 milioni di euro, per uno spazio ludico alla stazione centrale, e una scritta a led del nome Calabria.

▶▶▶

segue dalla pagina precedente • *GSC*

Ma che cazzo di disegno avete per questa terra, signori della corte? Vi siete mai chiesti, voi politici, ministranti, amici, compari, fratelli e sorelle, perchè Milano non viene Reggio, a Catanzaro o a Cosenza per investire milioni delle proprie risorse, facendosi propaganda regionale? Vogliamo davvero continuare a fare gli sciuscià alle stazioni del paese, sottomettendoci alle logiche del "senza Nord nessun Sud"? Ma che genere di visione avete del Sud voi governanti calabresi? Reggiamo l'Italia sulle spalle da millenni, siamo le gambe del paese, e voi che fate?

Ancora una volta una politica approssimativa che invece di portare a casa, toglie dalla casa. Non considerando che chi toglie ai figli, non è un buon padre di famiglia.

La questione è più che delicata, è scottante. Vogliamo illuderci che il progresso della città sia disposto ad aiutare lo stallo della periferia, senza che la periferia creda in sé stessa e nel suo sviluppo? E perchè dovrebbe? Quale ritorno economico in Calabria, da questo investimento così illuminato? Nessuno.

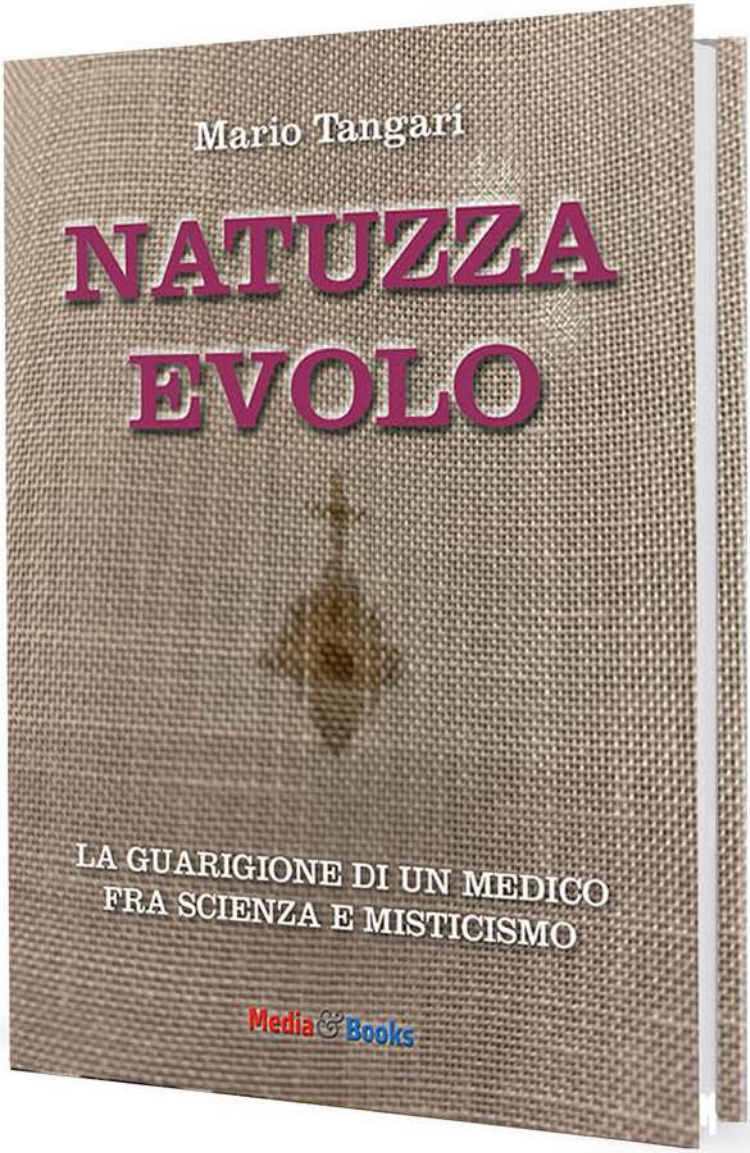
I calabresi di Milano, e sono tanti, in Calabria torneranno lo stesso; quanto al turista, di quel nome sfumato di viola, letto sui palazzi, non prenderà neppure conto di cosa voglia dire.

Attenti quindi, che se la Calabria fallisce ancora, per leggerezza e politiche sbagliate, sarete tutti colpevoli. I primi voi costruttori di questo inconcepibile dissanguamento.

Buon Natale, alla Calabria e ai calabresi.

P.s. con 2,6 milioni di euro avreste fatto la strada nuova per raggiungere la Calabria Straordinaria a Tropea. ●

Secondo il consigliere regionale Antonio Montuoro «è un'iniziativa di promozione finanziata dal Funt - Fondo Unico del Turismo e dalle risorse 2007-2013 non spese dai governi di centrosinistra che rischiavano di andare perse entro dicembre di quest'anno».



Media&Books

Mario Tangari
NATUZZA EVOLO
La guarigione di un medico tra scienza e misticismo

ISBN 9788889991886
112 pagg. 16,00 euro

Media&Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.

Mario Tangari

SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI

oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com

STORIA DI COPERTINA / L'EX DEPUTATA È DIVENTATA SOTTOSEGRETARIA AGLI AFFARI ESTERI

MARIA TRIPODI

Una calabrese alla Farnesina

di **PINO NANO**

«Sono profondamente grata al Presidente Silvio Berlusconi, per la fiducia che ha riposto nei miei confronti. È davvero un grande onore fare parte della compagine governativa nel prestigioso ruolo di Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale. Assicuro al mio partito, al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e ai colleghi di governo, tutto il mio impegno nel servire con abnegazione, disciplina e onore il nostro straordinario Paese».

La voce e le immagini di questa giovane Donna della Repubblica ci arrivano da molto lontano. Più precisamente da Baghdad, dove su delega del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, Maria Tripodi, neo sottosegretario agli Affari Esteri del Governo a guida Giorgia Meloni, partecipa alla VI Riunione Ministeriale del Forum delle Antiche Civiltà. È uno degli eventi italiani più solenni dell'anno, una vera e propria piattaforma di dialogo e cooperazione culturale con l'obiettivo di valorizzare l'eredità delle antiche civiltà nel mondo contemporaneo attraverso gli strumenti di diplomazia culturale. Parliamo di eccellenze italiane ai massimi livelli internazionali.

Minuta, elegante, una eleganza sobria tutta italiana, il portamento austero di una donna di Stato, e soprattutto la fierezza caratteriale di una donna che vive il mondo giorno per giorno, che conosce le dinamiche internazionali come se questo mestiere lo facesse da sempre, con questo piglio tutto mediterraneo e questa consapevolezza di dover dare il meglio di

▶▶▶

segue dalla pagina precedente • *Maria Tripodi*

segue dalla pagina precedente *• Maria Tripodi*

se stessa sempre e comunque, perché dovunque lei vada, e lei questo lo ha ormai capito fino in fondo, è l'immagine dell'Italia moderna.
Dio mio, che emozione che deve essere per una ragazza come lei, nata e cresciuta in uno dei posti più lontani del mondo sapere di essere a Bagdad e sapere di dover rappresentare al meglio i colori del proprio paese.
Figlia naturale del Sud, Sud del Sud, Sud a Sud della Calabria, tra Melito Porto Salvo e San Lorenzo, o meglio ancora tra San Lorenzo e Chorìo, Chorìo con l'accento rigorosamente sulla i, cuore dell'area grecanica della provincia di Reggio Calabria, dove un tempo la gente parlava insieme al dialetto locale anche la lingua greca antica, e dove i nomi delle strade sono ancora segnati e indicati in greco antico.
Un pezzo di mondo lontano ancora da tutto, che solo in pochi ancora conoscono davvero bene, perché per conoscerlo ci devi arrivare fin quaggiù, e una volta arrivato devi viaggiare per colline e corsi d'acqua per imparare ad amarlo, credo comunque sia in assoluto uno dei paradisi naturali più suggestivi e più belli della Calabria.
Un territorio segnato e lambito dalle acque della leggendaria fiumara dell'Amendolea, la fiumara di Melito, per gli Arabi era il "wadi al asal", "il fiume del miele" che veniva prodotto in grande quantità nelle zone circostanti. Nella sua parte alta, vicina alla sorgente, è possibile ancora ammirare le caratteristiche gole di granito, sono le meraviglie della Vallata del Tuccio, una valle creata e modellata dal percorso della Fiumara, attorno a paesini e comunità rurali che si chiamano Bagaladi, Ielasi, Lanzena, Cappella Vecchia, San Fantino, Chorio di San Lorenzo, Ravazzana, Musupuniti (o Musopuniti), Caredia, Lacco, Prunella, Pallica e, alla foce, Melito di Porto Salvo.
È nata qui da queste parti la "nostra" Donna della Repubblica, che siamo andati per giorni a cercare alla Farnesina, che abbiamo rincorso per settimane, perché il suo ufficio vero da quando lei è diventata Sottosegretaria agli Esteri non è più tanto alla Farnesina, a ridosso dello stadio Olimpico di Roma, ma a bordo degli aerei che la portano da una parte all'altra del mondo, in continuazione, giorno e notte, come impone il suo ruolo istituzionale e come impone la dinamica della politica estera.
La cosa più bella che ci dicono di Maria Tripodi alla Farnesina è che non si smentisce mai, una donna educatissima, rigorosa, di una modestia disarmante, cocciuta, determinata, intelligente, ma non esiste una sola persona all'interno di questo palazzo così solenne e austero che possa dire "La incontro e non mi saluta".
La grandezza di questa Donna della Repubblica è proprio questo suo senso dell'accoglienza, per questo suo stile che riserva a chiunque le capita di incontrare, è questa sua eterna disponibilità al dialogo e al confronto, è questa sua amabilità palese e dichiarata, questo senso del rispetto e dell'educazione che non è solo istituzionale e con cui risponde all'ultimo usciere della struttura.
Donna rara sotto questo profilo. Pensate che la prima volta che è arrivata a Palazzo, perché in realtà la Farnesina sembra essere un vero Palazzo Reale, qualcuno l'ha scambiata per una delle assistenti personali del ministro Tajiani, molti altri hanno immaginato si trattasse di una nuova stagista. Era invece il nuovo Sottosegretario agli Affari Esteri.
Piena di cultura internazionale, educata alle lingue straniere, documentatissima e puntuale in ogni sua uscita pubblica, esperta di leggi e regolamenti europei come pochi altri alla Farnesina, appassionata di buona musica e di buone letture, Maria Tripodi viene oggi considerata dalla diplomazia italiana come la "persona ideale da mandare per conto dello Stato nelle zone più calde e più difficili del mondo", perché a volte basta un semplice sorriso a riportare antiche relazioni diplomatiche, magari compromesse dal gioco della politica internazionale, a rapporto umani più cordiali e più accessibili.
E Maria Tripodi in questo ha dimostrato, in queste prime settimane di impegno istituzionale, di essere al top della classifica interna del dicastero

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Maria Tripodi*

di Antonio Tajiani. Inutile invece provare a immaginare quello che pensa di lei un uomo come il Vice Presidente del Consiglio Antonio Tajani, che conosce Maria Tripodi da quando ancora giovanissima studentessa universitaria era l'anima più esplosiva e più geniale del movimento giovanile di Forza Italia, giovane attivista instancabile, sempre presente, profondamente innamorata della filosofia visionaria di Silvio Berlusconi, che lei considera il suo punto di riferimento assoluto per quanto riguarda la sua formazione politica.
Quasi una fede per lei la politica azzurra, o meglio, una religione, che l'ha vista crescere piena di passione civile, ricca di sentimenti importanti, piena di entusiasmo e di vita, ma questo deve essere piaciuto più di tutto il resto al *gotha* del partito.
In questo, Maria Tripodi non deve dire grazie a nessuno, è arrivata così in alto per meriti assoluti, e riconosciuti oggi dal mondo delle cancellerie dei Pesi che l'hanno conosciuta personalmente.
L'ultimo suo discorso ufficiale a Bagdad ce la riporta nel pieno delle sue funzioni ufficiali di membro del governo italiano, ricordando come l'Italia sia in prima linea affinché la Cultura e la difesa del Patrimonio acquisiscano maggior rilievo nell'agenda internazionale: «Operare insieme per la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale, che come l'UNESCO ci insegna – dice – è sempre patrimonio di tutti, può aiutare a rimarginare le ferite, superare le incomprensioni, ripristinare il dialogo e ricostruire condizioni di pace».
Ma il sottosegretario italiano va oltre questo concetto, e aggiunge come «Il convinto impegno per la cooperazione multilaterale si articola per l'Italia anche bilateralmente, nella messa a disposizione dell'*expertise* che il nostro Paese ha sviluppato sul campo da più di mezzo secolo».
E qui Maria Tripodi racconta al mondo della diplomazia internazionale il ruolo fondamentale dell'Arma dei Carabinieri.
«L' attività del Nucleo dei Carabinieri Tutela dei Beni Culturali – sottolinea la Tripodi – si affianca ormai all'azione dei Caschi Blu per la Cultura e alle attività formative della *International School of Cultural Heritage* del MIC, il cui Programma 2022 è specificamente dedicato alle Tecnologie per l'Archeologia».
È l'esaltazione formale del ruolo sempre più centrale e pervasivo della Cultura nei sistemi economico-sociali, e quindi nelle relazioni internazionali, una vera e propria *lectio magistralis* di Diritto Internazionale, coronata alla fine, dopo l'incontro con il Primo Ministro Mohamed Shia Al Soudani, da una cerimonia ancora più solenne della prima, che è la visita ufficiale resa al contingente militare italiano a Baghdad, accompagnata qui dall'Ambasciatore Greganti e accolta dal comandante, Generale Iannucci, dopo aver incontrato Italia.
Classe 1982, 40 anni appena fatti, il 21 luglio scorso, segno zodiacale cancro, notoriamente contraddistinto dalla forte influenza della Luna, segno zodiacale importante che accompagna per tutta la vita persone molto sensibili ed emotive, dotate di un alto livello di empatia, segno notoriamente contraddistinto dalla forte influenza della Luna, e questo – ripetono gli esperti –. ci mette in contatto con dei veri sognatori, uomini e donne che si riconoscono subito per la loro attitudine romantica e dall'estro artistico, uomini e donne che hanno una forte immaginazione, dinamici, amanti dei viaggi e delle nuove scoperta per il mondo. Ma guai a dimenticare come il Cancro sia il segno per eccellenza della famiglia e della casa, che è poi lo stile più intimo e più riservato della nostra Cover Story di oggi.

Anche qui, nel suo caso, curriculum da prima della classe.
Maria Tripodi si laurea in Studi Politici Internazionali e Comunitari, con specializzazione in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Nel Luglio 2022 consegue il suo primo Master In Sicurezza Economica, Geopolitica e intelligence presso la SIOI, la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale. Membro della Società Italiana di Storia Militare (SISM), consulente di alto profilo di enti pubblici e privati, viene indicata

►►►

segue dalla pagina precedente • *Maria Tripodi*

come Esperto del gruppo PDL alla Camera dei Deputati nella XVI Legislatura, per la redazione di progetti di legge e pareri giuridici. Come dire? Nasce già grande Maria Tripodi, già pronta ancora giovanissima a incarichi di grande prestigio.
Negli anni ricopre diversi ruoli di coordinamento e raccordo tra le strutture di Amministrazione Regionali quali Giunta, Assemblea Legislativa, Dipartimenti e la Commissione "Affari Comunitari e Internazionali" comprendente materie delicatissime come i Rapporti Internazionali con l'Unione Europea, Fondi Europei, Regioni Marittime e del Mediterraneo, Cooperazioni con i Paesi in via di Sviluppo, Flussi Migratori della Conferenza Stato-Regioni, sede privilegiata della negoziazione politica tra le Amministrazioni Centrali dello Stato Italiano e il sistema delle Autonomie Regionali.
Appassionata di politica fin da giovanissima, nel gennaio del 2005 poco più che ventenne aderisce a Forza Italia Giovani, ricoprendo diversi ruoli nel coordinamento di tutte le campagne elettorali. Nel 2007 è eletta al Forum Giovani della Regione Lazio Organo di rappresentanza dei giovani under 35, che esprime pareri su richiesta della Giunta o del Consiglio in ordine alle iniziative che riguardano le condizioni di vita e di lavoro dei giovani e contribuisce all'elaborazione delle politiche regionali a loro favore. Il 27 marzo 2010, viene designata Responsabile Nazionale del Settore Organizzazione del movimento giovanile azzurro. Incarico che mantiene ininterrottamente fino al Congresso Giovanile dell'11 novembre 2018. Il 14 dicembre 2011 viene eletta a Bruxelles, Vice Segretario Nazionale dei Giovani Italiani del Partito Popolare Europeo. Piattaforma politica insignita del Premio Europeo Carlo Magno per la Gioventù, per i progetti volti a coinvolgere e avvicinare i giovani alle Istituzioni Comunitarie. Alle Elezioni europee del 2014, viene candidata in rappresentanza del movimento giovanile al Parlamento Europeo nella circoscrizione Italia meridionale, totalizzando 15.923 preferenze nella Lista di Forza Italia Berlusconi Presidente.
Dal 2015 è *Member Council of Presidents* dello YEPP (*Youth European People Party*), comprendente 64 organizzazioni giovanili di partiti politici di centro-destra, provenienti da 40 Paesi Europei. Alle elezioni politiche del 2018 viene eletta alla Camera dei Deputati, nelle liste di Forza Italia Forza Italia nel Collegio Plurinominale Calabria. Il 31 ottobre 2022 viene nominata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale del Governo Meloni.

- Dottoressa, vogliamo partire dall'inizio? Dove è nata esattamente, e dove è cresciuta?

«Sono nata a Melito Porto Salvo e cresciuta tra le frazioni di Musoponiti e Chorìo di San Lorenzo dove ho frequentato le scuole elementari e medie».

del Collegio plurinominale Calabria -02. Il 21 giugno 2018 viene eletta Capogruppo di Forza Italia nella Commissione Permanente IV Difesa di Montecitorio. Il 19 novembre 2019 è designata dal Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico, componente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni.
Donna da record in tutti i sensi. Alle elezioni politiche del 25 settembre 2022 è tra le più giovani candidate al Senato della Repubblica, dove risulta la prima dei non eletti della Lista di

- Che famiglia ha alle spalle?

«Una famiglia unita che mi ha educato al sacrificio e ad apprezzare le cose semplici del quotidiano: la passeggiata domenicale con mamma e papà, una giornata al mare con i cugini e la sorpresa per un regalo inaspettato. Non finirò mai di ringraziare i miei genitori che pur avendo un'unica figlia, non mi hanno mai viziato, ma hanno invece avuto il pregio di farmi sentire molto amata. Ho avuto un rapporto speciale con nonna Paola, mia

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Maria Tripodi*

nonna materna. L'unica che ho conosciuto. Era sempre pronta a coprire le mie marachelle e ad insegnarmi come si fa la pasta in casa con il ferretto. Il nostro allenamento della domenica mattina si concentrava sui maccheroni».

- Che infanzia ricorda in Calabria?

«Un'infanzia splendida e spensierata. Fatta di amicizie solide che ancora oggi resistono alla distanza e agli impegni di ciascuno».

- Ha qualche ricordo speciale di quella stagione?

«Tanti e bellissimi. Le partite a pallone prima della campanella nel cortile della scuola. I giri in bicicletta nei pomeriggi estivi. Le prime confidenze sulla panchina del paese con le mie amiche».

- Che scuole ha frequentato?

«Ho frequentato Ragioneria a indirizzo giuridico economico aziendale presso l'Istituto Superiore Giovanni Familiari a Melito».

- Delle medie quali insegnanti ricorda ancora?

«Ricordo senza dubbio l'insegnante di Storia, la mia materia preferita. E anche il Prof. di matematica che nel triennio si superò per farmela piacere. Ma io già sapevo che non sarebbe mai stata il mio mestiere».

- E delle scuole superiori, quali insegnanti vale la pena di ricordare?

«Tutti, perché sono stati straordinari per umanità e preparazione. In classe c'era allegria, positività, i professori con il loro lavoro avevano tirato fuori da ognuno di noi, il meglio. Se li rincontrassi oggi, li abbraccerei uno a uno. Hanno lasciato un segno importante».

- Come nasce la sua scelta universitaria?

«Dalla grande passione per la storia, la politica e dall'amore sconfinato per le istituzioni. Passioni nate prestissimo».

- Che anni universitari sono stati i suoi?

«Anni di sacrifici. Per essere in aula a Messina nel periodo 2001-2004 quando mi laureai alla triennale, mi svegliavo tutte le mattine alle 5.00. Poi bus e traghetto per arrivare puntuale alle lezione delle 8.00, seguire le successive e fare ritorno a casa con l'ultimo aliscafo delle 19.00. Ma sono stati anche anni belli di maturazione personale ed esperienze. Così come durante il biennio specialistico alla Sapienza. Dove ho cambiato radicalmente vita, trasferendomi dalle comodità familiari alla capitale del mio cuore, che poi è diventata a sua volta la mia casa».

- Le materie che più le piacevano?

«Storia dei Trattati e Politica Internazionale e Diritto dell'Unione Europea».

- Il titolo della sua tesi di laurea?

«La prima sulla "Transizione democratica dell'Albania". La seconda sull'"Origine dei partiti politici nell'Europa del multipartismo"».

- Quanto ha pesato l'insegnamento di suo padre sulla sua vita?

«Moltissimo. Mio Padre è un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia, lavorando ogni giorno per non farmi mancare nulla. E lo ha fatto con il sorriso, senza mai lamentarsi. Un Uomo che pur essendo nato in un'altra epoca, mi ha sempre incoraggiato, fidandosi della mia voglia di fare».

- Come nasce la passione per la politica?

«Nel 1994, guardando il discorso della discesa in campo di Silvio Berlusconi. Avevo appena 12 anni. Mi diede speranza. Capii che quello sarebbe stato il mio partito. Da quel giorno sono

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Maria Tripodi*

passati di 18 anni. Quel *jingle* di Forza Italia e quel progetto di Italia accompagnano la mia vita ancora oggi».

- Oggi Sottosegretario agli Esteri, un successo importante: a chi lo dedica?

«Ho dedicato il giorno del mio giuramento a Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e a tutti i servitori dello stato che hanno sacrificato la vita per l'Italia».

- Che prezzi si pagano sull'altare dell'impegno politico?

«Si sacrifica molto nel quotidiano. Ma ne vale assolutamente la pena. Perché lo si fa per dare un contributo a migliorare il proprio Paese. Sono scelte. Ed io ho scelto di dedicarmi al mio Paese».

- La sua prima esperienza importante come deputato?

►►►

L'impegno parlamentare di Maria Tripodi

Dietro la storia personale di Maria Tripodi c'è in realtà un impegno parlamentare serio, importante, costante, degno di una donna della politica di primissimo ordine, che attesta quanto questa giovane donna di Governo abbia lavorato prima di diventare numero due alla Farnesina. Abbiamo chiesto ai questori della Camera dei Deputati la sua sceda tecnica, e da cui -vedrete- si ricava il lavoro che il sottosegretario calabrese ha portato a casa in tutti questi anni.

- *Promotrice presso la Camera dei Deputati del Convegno "Andreotti, il Patrimonio Politico di un Padre della Repubblica - Analisi storico-politica nel centenario della nascita dello statista".*
- *Co-Firmataria di circa 50 disegni di legge e firmataria di numerosissimi atti parlamentari: mozioni, interpellanze urgenti, ordine del giorno, emendamenti, Interrogazioni, su: personale militare, tutela occupazionale, made in Italy, agricoltura, industrie della difesa, infrastrutture, sanità, decoro pubblico, forze dell'ordine, affari esteri.*
- *Prima firmataria della Proposta di Legge 1060 riguardante le "Norme sull'esercizio della Libertà Sindacale del personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare". Parte integrante della Legge 875 B approvata a larghissima maggioranza, in via definitiva alla Camera dei Deputati il 20 aprile 2022. Un provvedimento di portata epocale per le Forze Armate, che dota l'Italia di una Legislazione già esistente da 40 anni in tutta Europa e riconosce a 350.000 Militari il giusto diritto di costituirsi in associazioni. Colmando il vuoto normativo per il quale, si era reso necessario il pronunciamento della Corte Costituzionale con sentenza n.120 del 2018. Nella quale si modificò il consolidato orientamento giurisprudenziale in materia di*

segue dalla pagina precedente • *Maria Tripodi*

«Ce ne sono state diverse. Ma le racconterò invece quelle che mi hanno dato più soddisfazione. Contare in legge di bilancio o in altri provvedimenti, gli emendamenti a mia prima firma che alla fine della legislatura sono stati quantificati in 100 milioni di euro. Tra rinnovi contrattuali per il personale sanitario militare impegnato durante il Covid, forze armate, vigili del fuoco e tutela del Made in Italy».

– Immagino la sua agenda politica non le dia spazio per una vita privata?

«Come diceva qualcuno "organizzandosi il tempo lo si trova sempre"».

– L' obiettivo a cui è più legata?

«Non sono affezionata agli obbiettivi, ma ai risultati che possono seguirne per la comunità».

– Chi l'ha aiutata a crescere nel mondo della politica?

«Silvio Berlusconi. Un uomo che ha creduto in una ragazza semplice, senza padrini politici che aveva solo tanto entusiasmo e voglia di fare. Ne ebbe prova con il mio diretto attivismo in 20 campagne elettorali. Da militante prima e successivamente da responsabile dell'organizzazione di Forza Italia Giovani. È stato lui a candidarmi alle Europee del 2014, lui a volermi deputato nel 2018, lui a indicarmi Sottosegretario agli Esteri oggi. Non credo esistano parole per esprimergli tutta la gratitudine che sento. Posso ripagare la sua fiducia solo impegnandomi al massimo delle mie energie, per onorare il ruolo che ricopro».

– Le è mai capitato in giro per l'Italia di "vergognarsi" di essere figlia della Calabria?

«Mai. Le dirò di più. Per me è una medaglia essere nata nella terra di Pitagora, della Magna Graecia, in una

►►►

segue dalla pagina precedente • *L'attività parlamentare della Tripodi*

diritti sindacali dei militari.

- *Co-firmataria dell'emendamento alla Legge di Bilancio 2018 che prevede il finanziamento di 25 milioni di euro per la ristrutturazione e la messa in sicurezza dell'Aeroporto "Tito Minniti" di Reggio Calabria;*
- *Prima firmataria dell'emendamento 160.05 alla legge di Bilancio 2021, che prevede a decorrere dal 2021 lo stanziamento di 7,6 milioni di euro annuali per l'indennità di comando alle stazioni territoriali dell'Arma dei Carabinieri in oltre 4.000 comuni italiani;*
- *Prima firmataria dell'emendamento 30.12 al DL Sostegni Bis che prevede: lo stanziamento di 77 milioni di euro per il triennio 2019-2021 per i contratti del personale dei Comparti Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico (Forze Armate, Forze di Polizia e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) in relazione alla specificità e ai compiti svolti, oltre a nuove assunzioni nella Sanità Militare.*
- *Co-Firmataria della risoluzione che impegna il Governo a istituire la figura del Soccorritore Militare per le Forze Speciali: Goi, Col Moschin, Folgore, Gis, 17º Stormo. Dotandole delle tutele legali e procedurali volte a salvare la vita degli operatori in scenari complessi.*
- *Nel Centenario della Traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria, è la promotrice dell'emendamento alla Legge di Bilancio 2022 che destina 300.000 euro per la prosecuzione del Viaggio Rievocativo del Treno del Milite Ignoto nelle città italiane non coinvolte nel percorso storico del 1921.*
- *Prima firmataria dell'emendamento 4.166 al Decreto Milleproroghe 2022, che destina 3.678.770 euro per la proroga dei contratti di lavoro di 27 Ufficiali Medici e 267 Sottufficiali Infermieri del personale sanitario militare in servizio durante l'emergenza pandemica Covid19.*
- *Co-firmataria dell'emendamento 1.57, al Decreto Milleproroghe 2022 che destina 5 milioni di euro il 2022 e 10 milioni di euro annuì a decorrere dal 2023 per l'assunzione di*

►►►

segue dalla pagina precedente • *Maria Tripodi*

terra che prima ancora di chiamarsi Calabria si chiamava Italia. Posso girare il mondo e vivere da 20 anni fuori, ma la calabresità è uno stato d'animo che ti accompagna ovunque».

– Che consiglio darebbe ad una giovane donna che oggi volesse intraprendere la sua carriera?

«Le direi di fare proprio, un motto dell'Amerigo Vespucci: "Non chi comincia ma quel persevera"».

– Qual è stata la vera arma del suo successo?

«A volte l'ironia, altre un discreto autocontrollo davanti alle difficoltà che la vita e la politica presentano».

– Che futuro immagina per la sua vita?

«Mi è sempre piaciuto vivere il presente».

– Posso chiederglielo? Come e dove trascorrerà il Natale?

«A casa, con la mia famiglia come ogni Natale che si rispetti».

– Francamente la immaginavo in giro per il mondo a fare gli auguri a qualche delegazione italiana all'estero.

«Sarà Natale anche per me, non crede? Due giorni senza *jet lag* non guastano mai. E due giorni in famiglia mi ricaricano più di qualunque altra cosa al mondo. Il 2023 sarà un anno pieno di impegni, e di cose da fare».

– Auguri allora Sottosegretario...

«Auguri a lei, al suo direttore, e mi permetta di fare gli auguri alla mia terra e ai calabresi che la vivono. Penso ai figli di Calabria che sono rimasti a vivere in Calabria, ma penso anche ai tanti figli di Calabria sparsi per il mondo. Mi creda è un popolo quello calabrese che vive oltre oceano di cui tutti noi possiamo e dobbiamo andare fieri. Buon Natale Italia». ●

segue dalla pagina precedente • *L'attività parlamentare della Tripodi*

personale a tempo indeterminato. Consentendo l'accelerazione degli investimenti pubblici, per l'attuazione dei progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la Regione Calabria.

- *Prima firmataria della Mozione che impegna il governo per il ripristino della Festività Nazionale del 4 Novembre.*
- *Co-firmataria dell'ordine del giorno per l'aumento al 2% della spesa Militare in ambito Nato.*
- *Ideatrice del Convegno Annuale: "Industrie della Difesa, una Forza per il Paese". Iniziativa alla quale partecipano i vertici delle aziende tra i grandi player del settore: AIAD, Fincantieri, Iveco Defence, Leonardo, Loockeed Martin, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa Giorgio Mulè.*
- *Partecipa a Berlino all'8° Congresso mondiale sull'abolizione della pena di morte, organizzato dall'Associazione francese Ensemble Contre la Peine de Mort (EPCM), in collaborazione con la Germania.*
- *Partecipa a Dublino alla Conferenza che ha adottato la dichiarazione politica sul rafforzamento della protezione dei civili dalle conseguenze umanitarie derivanti dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate (EWIPA). Alla Conferenza hanno preso parte oltre 60 Stati, il sottosegretario generale delle Nazioni Unite per il disarmo, il presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, esponenti della società civile, inclusi vittime e sopravvissuti EWIPA.*
- *Su delega del Vice Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, al Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra partecipa alla nona Conferenza di riesame della Convenzione sulle armi biologiche (BWC).*
- *Partecipa alla XXXII Assemblea Generale dell'Italy/Japan Business Group a Venezia, e per lei è l'occasione ideale per ricordare come il solido dialogo politico tra Italia e Giappone si affianchi a una fiorente collaborazione economico-commerciale, sempre più strutturata e diversificata.*

Ma tutto questo è solo una parte del lavoro-record di questa giovane donna di governo. ●

Ripubblico con qualche ritocco un mio articolo del Blog "Pasquale Amato Storico" del novembre 2020, giunto a quasi 23.000 visualizzazioni. Rievoca un pezzo di mondo antico sopravvissuto al sisma del 1908 e incastonato nel centro storico della città. Si tratta di un amarcord a metà strada tra biografia e stralci di una storia collettiva di cui sono ormai scarsi i segni visibili. Segni che suscitano i ricordi di chi è arrivato a una certa età e sono sconosciuti alle nuove generazioni. Ne emerge un ritratto di vita semplice e ricca di umanità. In questo scenario si staglia una figura straordinaria di piccolo imprenditore dal volto umano che è rimasto fedele a sè stesso e ai suoi valori senza lasciarsi trascinare nel vortice del successo planetario del figlio Gianni come stilista di fama mondiale: Don Nino Versace.

TOMMASO MALAVENDA

U Strittu ri crapari
Piccolo mondo antico nel cuore di Reggio

di **PASQUALE AMATO**

Nei primi venti anni della mia vita abitavamo in una vecchia casa di un piano post-terremoto nella parte finale di Via Cardinale Portanova vicino all'incrocio col Viale Amendola in cui si svolge ogni anno la cerimonia della consegna del quadro della Madonna della Consolazione dai monaci dell'Eremo all'Arcivescovo Metropolita di Reggio-Bova. Accanto a noi abitava la Famiglia Borrello che aveva il forno, ancora esistente, in Viale Amendola, di fronte a Piazza del Popolo. Oggi quella casa non esiste più. È stata sostituita da un palazzo moderno e anonimo. A cento metri più giù si apriva un vicolo solo pedonale che tutti conoscevamo come *Strittu ri crapari* (Stretto dei caprai).

Prendeva il nome dalla presenza di alcune stalle di pastori con le loro greggi di pecore e capre. Avevamo quindi il latte fresco a portata di mano. La sera lasciavamo la bottiglia di vetro da un litro (ben lavata e asciugata e chiusa con tappo di sughero) davanti all'uscio di casa, cui si accedeva da una piccola scala di pietra che dava su una mini-veranda rustica, anch'essa di calce e pietra. Nelle prime ore del mattino il pastore, mentre portava al pascolo il suo gregge salendo verso la collina dell'Eremo, sostituiva la bottiglia vuota con una bottiglia di vetro eguale con il latte di capra appena munto. La mia prima colazione sino all'inizio degli Anni Sessanta ha avuto quindi come base questo eccezionale alimento. Solo di recente ho recuperato l'uso del latte di capra con il suo particolare gusto di selvatico, anche se modificato dalla lavorazione industriale.

Dall'asilo alla terza elementare ho frequentato l'Istituto Pio X (la bella costruzione dove da alcuni anni, dopo l'abbandono delle Suore, è ubicato il Conservatorio Musicale Cilea). E mi veniva comodo raggiungere a piedi la scuola e tornare percorrendo l'irregolare acciottolato dello Stretto.

In autunno e inverno ero particolarmente felice di attraversarlo nei giorni di pioggia perché vivevo una specie di avventura dal vago sapore fiabesco. Quel pezzo di vita rurale sopravvissuto al terremoto del 1908 e incastonato nel cuore del centro urbano (a poche centinaia di metri da Piazza De Nava e dal Museo Archeologico della Magna Grecia) alimentava

▶▶▶

segue dalla pagina precedente • *Amato*

le fantasie di me bambino che – pur vivendo in città – immaginavo in quel vicolo stretto e buio la dimensione agreste con relative imprese eroiche. Sogni resi ancora più palpabili quando incrociavo il mio cammino con un pastore e il suo gregge.
Nello Stretto dei caprai c'erano anche altri luoghi importanti per la vita del Rione Tremulini e della città in generale. Mi soffermo in particolare su due di essi:
1. la casa, ancora oggi esistente nella residua parte iniziale del vicolo (il resto è scomparso, sostituito, come nella Via Gluck di Celentano, da nuovi palazzi), del popolare poeta dialettale Ciccio Errigo, rivale storico del mitico Nicola Giunta. Erano come Coppi e Bartali nella Reggio di quegli Anni Cinquanta e primi Anni Sessanta;
2. la bottega-bazar di un altro personaggio benvoluto da tutti: il sig. Nino Versace, che era sceso giovane in città da Santo Stefano d'Aspromonte e aveva aperto quella piccola bottega per vendere il carbone proveniente dai boschi della montagna reggina. Poi aveva affiancato al carbone le cucine e le bombole di gas, i primi televisori, e via via gli altri elettrodomestici che videro la luce in quegli anni molto duri ma fortemente creativi del secondo dopoguerra.
Per andare incontro all'economia povera di tante famiglie del Rione Don Nino si era inventato la vendita con rate popolarissime, di cui era lui stesso l'esattore ogni fine mese passando casa per casa e segnando la rata con una X in un cartoncino stampato per ogni cliente. Se in un fine mese vi erano difficoltà nel pagamento da parte di qualcuno, l'esattore-amico Don Nino lo tranquillizzava: "non vi preoccupate. Questa rata la saltiamo e ci vediamo il prossimo mese" . Consentì così alle famiglie dei quartieri Nord della città (allargando le vendite a San Brunello e a Santa Caterina) di accedere ai nuovi elettrodomestici che cambiarono la vita collettiva degli

TOMMASO MALAVENDA

italiani anticipando e poi caratterizzando il boom degli Anni Sessanta.
E se una famiglia aveva bisogno urgente di una bombola di gas anche fuori orario o in giorno festivo il sig. Versace andava a consegnarla personalmente con la sua vecchia Fiat.
L'ultimo mio incontro con lui fu diversi anni dopo nell'ex-quartiere della case basse di San Brunello (oggi sostituite da nuovi palazzi) dove alla mia famiglia era stato assegnato un alloggio in un edificio dell'IACP. Si fermò per salutarmi abbassando il finestrino. Gli chiesi: "Sig. Versace. Voi qui? Ma non avevate chiuso l'attività e vi eravate trasferito nella lussuosa Villa che vostro figlio ha acquistato sul lago di Como?".
Mi rispose col suo immancabile mezzo sorriso: "In verità avevo solo abbassato la saracinesca per provare se resistevo al ritiro dall'attività per cui avevano tanto insistito i miei figli. Ma dopo un mese di lunghe e monotone passeggiate sul lungolago non ho resistito alla voglia di riprendere il lavoro nella mia bottega. E sono tornato rialzando la saracinesca".
E io: "Ma oggi è sabato pomeriggio.

► ► ►

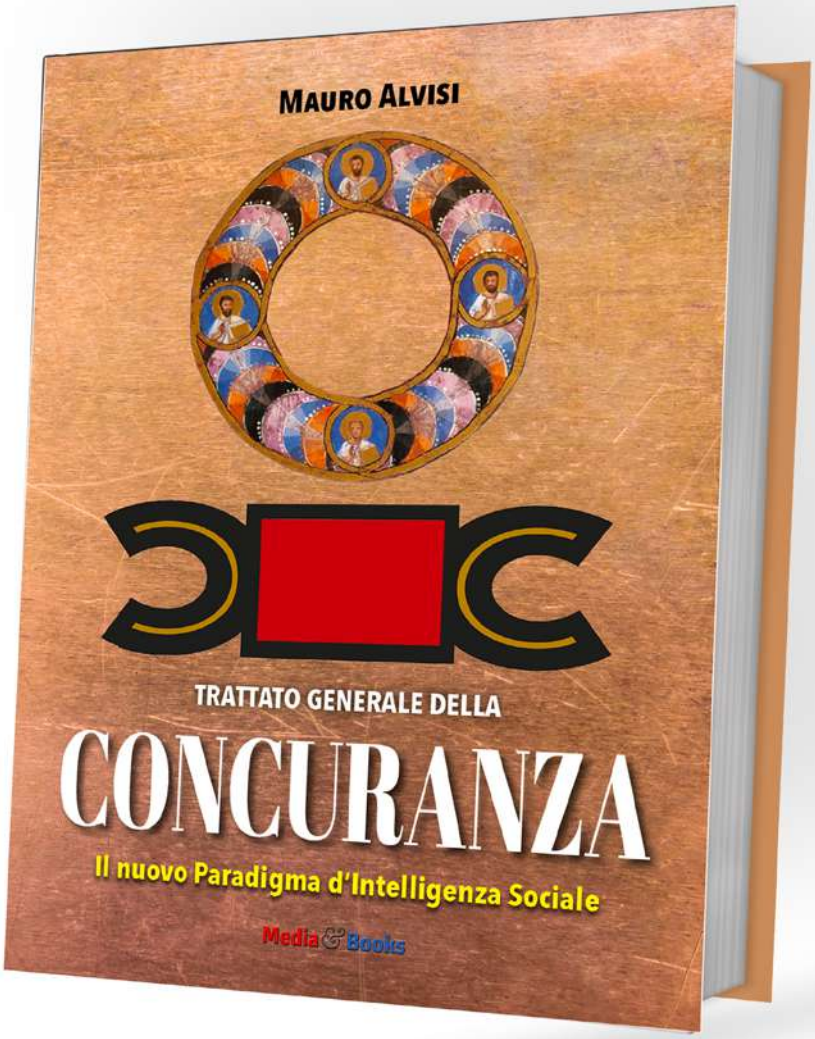
segue dalla pagina precedente • *Amato*

Che ci fate nel quartiere?" E lui, confermando il tratto di umanità che lo aveva sempre contraddistinto, mi spiegò che una famiglia aveva esaurito la bombola del gas. Seppure avanti con gli anni, non aveva saputo dire di no ed aveva imbarcato personalmente sulla vecchia auto da lavoro la bombola nuova perché di sabato pomeriggio il suo collaboratore era libero. Ci salutammo dopo la sua frase che mi è rimasta scolpita nella mente come un ricordo indelebile accompagnato da un filo di emozione: "Potevo lasciare questa famiglia senza il piacere del pranzo della domenica con il ragù e le polpette?".

Per chi non lo sapesse sto parlando di un personaggio che è stato il padre di uno dei più grandi stilisti che hanno reso famoso il "made in Italy" nel mondo: Gianni Versace di Reggio Calabria. Sino a pochi mesi prima del decesso continuò a tenere aperto il suo emporio, perseverando nel rifiutare l'offerta di trasferirsi nella sontuosa Villa sul lago di Como che il figlio famoso aveva acquistato.

Peccato che siamo in un paese che non apprezza ma nasconde storie come questa. Negli Stati Uniti su questa storia esemplare e ricca di umanità di Don Nino Versace avrebbero scritto un libro e girato un film, riscuotendo un sicuro successo. Ma alcuni segnali recenti mi spingono a pensare che il figlio maggiore Santo, il più legato al padre e a Reggio, stia maturando un'idea connessa strettamente a una sua nuova attività di produttore cinematografico. Costituirebbe un riscatto della bella storia di Don Nino Versace e della vita di Reggio negli Anni Quaranta-Sessanta. ●

**Pubblicato nel Blog "Pasquale Amato Storico" - www.profpasqualeamato.it*
NB: Ringrazio il Sig. Tommaso Malavenda per aver gentilmente fornito queste foto rare del suo Archivio. Sono state determinanti per dare un'idea dell'ambiente descritto.



UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE – € 44,00 – ISBN 978889991701
per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books

SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE

SUD E FUTURI

Il Mezzogiorno è lo strategico traino del Paese

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

È diventato ormai un appuntamento importante Sud e Futuri promosso e organizzato dalla Fondazione Magna Grecia. Un meeting internazionale, giunto alla sua IV edizione, fortemente voluto dal presidente della Fondazione Nino Foti, che serve a fare il punto sul Mezzogiorno e il suo sviluppo non più rinviabile.
L'evento, articolato in tre sessioni, si è tenuto a Roma con la partecipazione di studiosi e illustri ospiti: la prima sessione dedicata a "Il valore della Cultura", coordinata dal giornalista Francesco Verderami del *Corriere della Sera*, ha registrato la partecipazione del Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, del Presidente della Svimez Adriano Giannola, di Francesco Cicione, presidente Entopan Smart Networks & Strategies, di Antonello Colosimo, magistrato della Corte dei Conti e socio fondatore della Fondazione Magna Grecia, di Giorgio Sotira Ceo di Civita Mostre e Musei e del presidente della VII COmmissione Cultura della Camera dei Deputati Federico Mollicone.
Ha introdotto i lavori il presidente Nino Foti, «C'è – ha detto il presidente Foti – molto passato nel nostro presente, che non è fatto solo dalle cronache quotidiane che forniscono dati talora anche molto tristi, come il Mezzogiorno in recessione nonostante il resto d'Italia ne sia, seppur a fatica, uscito. La tradizione è fondamentale per il presente e anche per il futuro. La nostra fondazione è molto attiva all'estero, specie in Usa e Sudamerica ma da quattro anni abbiamo rimodulato questi incontri all'estero con la formula dei meeting in Italia, con il primo organizzato a Palermo, il secondo in streaming causa pandemia per il Covid, il terzo a Scilla in Calabria e ora il quarto a Roma».

Il Presidente di FMG Nino Foti

▸▸▸

segue dalla pagina precedente • *Sud e Futuri 2022*

Secondo il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta «non servono nuove risorse ma bisogna usare bene quelle che ci sono e andare avanti con i progetti. I numeri e le tabelle offrono cifre significativa: la cultura può e deve essere un volano per la ripartenza del Mezzogiorno e se il Sud cresce recuperando lo storico gap rispetto al Nord cresce l'intera Italia - ha sottolineato Mazzotta - In particolare, la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica sono fra le leve più importanti: siamo ricchi di bellezze naturali e culturali, ma vanno valorizzate».

Il Presidente della Svimez Adriano Giannola ha messo in evidenza che «il Pnrr è un intervento straordinario, come un tempo faceva l'Italia con la Cassa per il Mezzogiorno e ora fa l'Ue per i vari Paesi europei e soprattutto per l'Italia e per il Sud. I temi legati alla 'questione meridionale' non solo non si sono risolti ma dall'inizio del nuovo millennio, potremmo anzi indicare dal 1998 in poi - secondo Giannola -, si sono persino acuiti, tornando ai livelli degli anni Cinquanta e Sessanta Ma se l'Italia si vuole salvare, si potrà salvare soltanto tutta insieme, rivitalizzando la linfa meridionale e la vocazione mediterranea».

A parere di Giannola, «i meccanismi per l'attivazione di fondi e interventi come l'Art Bonus o i contributi delle fondazioni bancarie, che sono le due linee di finanziamento extrastatale maggiori, non fanno altro che alimentare il divario fra Nord e Sud, visto che le banche del Mezzogiorno non esistono più e che i privati hanno ritorni maggiori a finanziare un teatro lirico o una mostra d'arte in una città settentrionale piuttosto che meridionale».

Giorgio Sotira, Ceo di Civita, importante realtà che coordina un'organizzazione museale di largo respiro, ha messo in evidenza la necessità di sviluppare il turismo culturale nel Mezzogiorno. «Il Sud – ha detto – è co-

Giorgio Sotira, Ceo di Civita

nosciuto e rinomato soprattutto per il suo mare in estate, per le sue coste; ma il turismo balneare produce una spesa procapite media di 90 euro mentre il turismo culturale è più au-

Il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, alla sua sinistra Adriano Giannola

to-spendente e fa registrare una media di 128 euro procapite. Anche per questo motivo, occorre puntare al turismo culturale al Sud, che è ricco di storia e di arte. Il Sud Italia, escludendo la Sicilia che ha l'autonomia regionale sui beni culturali, a fronte di un 34% della popolazione italiana e di un 37% di musei statali, registra solo il 23% del numero di visitatori – ha osservato Sotira – E la sostenibilità economica al Sud si riduce a un quinto rispetto a quella di un investimento al Nord. Ma, a parte i conteggi economici e finanziari, va sottolineato anche che investire in cultura non vuol dire solo spinta turistica ma anche un approccio positivo al tema della disuguaglianza di genere, vista l'alta presenza femminile inserita nel settore».

Di rischio per il Mezzogiorno a proposito dell'autonomia differenziata ha parlato il magistrato Antonello Colosimo, mentre l'on. gederico Mollicone ha anticipato l'idea di istituire Zes per la creatività: «Porteremo avanti una politica di defiscalizzazione delle spese culturali e faremo le ZES per la creatività perché i giovani possano aprire una start up senza doversi trasferire al Nord».

La seconda sessione del convegno Sud e Futuri ha avuto come tema "I giovani e lo Sport per costruire il futuro del Mezzogiorno". Coordinata da Ivan Zazzaroni, direttore del *Corriere dello Sport*, ha visto la partecipazione al dibattito, introdotto da Nino Foti, di Mauro Balata, presidente Lega Serie B, di Gabriele Gravina, presidente

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Sud e Futuri 2022*

Figc e del dott. Giuseppe Capua presidente della Commisisone Antidoping della Federazione Calcio.
A voce unica è stato sottolineato come sia urgente un intervento per il Mezzogiorno e i giovani. Secondo Gravina, «Quello delle strutture è un tema ormai noto, di grande attualità che cerca di mettere in stretta correlazione i rapporti geopolitici tra centro, nord e sud. I dati sono impietosi, innanzitutto lo sport è un grandissimo elemento di aggregazione sociale, un fattore di grande propulsione nella creazione di rapporti, un elemento trasversale e molte volte viene identificato solo per la sua dimensione economica, rilevante, ma non esaustiva per la sua funzione di sviluppo. I dati sono impietosi perché abbiamo un numero tesserati al Nord di circa 380mila calciatori, 300mila al centro e 112mila al sud. Il livello di società che abbiamo al nord e al centro è di circa 4000 società, lo stesso al Sud ma con un terzo dei calciatori tesserati. Le strutture contano circa 6400 campi di calcio la nord, 6000 al centro, e appena circa 2000 al sud. Si richiede un intervento di riflessione non solo nel mondo del calcio, per cercare di individuare ragioni e cause. Bisogna rivitalizzare strutture».
Il presidente Balata ha ribadito che quella delle strutture è una delle urgenze che andrà affrontata con decisione insieme con il Ministro dello Sport Abodi. «Come Serie B – ha detto Balata – cerchiamo di implementare le nostre attività e diverse risorse riusciamo a metterle in campo nel centro-sud. La Reggina ad esempio ha un centro di allenamento ben impostato e si stanno facendo grandi investimenti su cui gravitano tantissimi giovani. La presidenza Gravina ha fatto molto per portare avanti percorsi formativi che consentano l'ingresso dei giovani nel mondo del calcio. Noi nelle nostre primavere abbiamo il 90% di calciatori italiani». Balata ha concluso spiegando come ci siano «delle risorse del Pnrr che possono essere utilizzate per rimettere in equilibrio l'attività sportiva e giovanile negli impianti al sud, perché da lì derivano tutta una serie di conseguenze positive».
Foti ha voluto rimarcare la gravissima situazione di divario che si registra anche nello sport: «Gravina – ha detto il presidente Foti – ha fatto un'analisi impietosa ma reale. Queste iniziative sono un'iniezione sociale. Il gap tra nord e sud, ma anche tra centro e sud, per una popolazione da 22 milioni di abitanti, non diventa più un'ingiustizia ma un vero e proprio sopruso. Se mancano strutture sportive, mancano anche nel doposcuola, vale anche per questo il gap tra nord, centro e sud. Ci sono responsabilità importanti anche della burocrazia. Alla fine quando in un'area come Reggio Calabria o Palermo ci sono difficoltà di questo tipo, le Istituzioni possono intervenire chirurgicamente, intanto, su alcune cose. Lo sport serve per aiutare i giovani a toglierli dalla strada. Cera una visione che oggi non c'è. Avere autorità ma non autorevolezza non serve, speriamo che il nuovo corso cambi qualcosa».

Antonello Colosimwwwwo, Corte dei conti

La terza sesisone del convegno è stata dedicata a "Infrastrutture e mobilità". Coordinata dal giornalista Fabrizio Frullani del *TG2*, ha visto la partecipazione di Saverio Romano, deputato e vicepresidente Fondazione Magna Grecia, Carlo Borgomeo, presidente Assaeroporti, Dario Lo Bosco, ordinario di Strade, Ferrovie e Aeroporti, Head FS Academy, Giosy Romano, commissario straordinario Zes Campania e Calabria, Francesco Russo, docente di Ingegneria dei Sistemi di Mobilità sostenibile all'Università di Messina, Alessandro Zoratti, della Direzione Strategia, Pianificazione e Sostenibilità di Trenitalia, l'amministratore delegato di RFI Vera Fiorani, Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei, il Sud e le Politiche di Coesione, e in collegamento streaming il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto.
Per Romano è fondamentale spendere bene i fondi del PNRR: che è un'occasione di rilancio per il Sud.
Gli ha fatto eco Alessandro Zoratti che ha annunciato investimenti per portare servizi di qualità anche al Sud: «avremo più di 160 treni regionali nuovi, sostenibili e 16 treni Frecciarossa notturni che collegano la Calabria al Nord Italia».
Il presidente Occhiuto ha voluto sottolineare la grave situazione della Regione: «Infrastrutture in Calabria? La Regione non sta benissimo – ha detto. Ne ho parlato anche con il Governo, si parla tanto in questi ultimi mesi di autonoma differenziata, ma uno dei presupposti è che si intervenga sulla perequazione infrastrutturale, sia attraverso le infrastrutture al Mezzogiorno, sia con la capacità di sviluppare fiscalità utile ad assicurare i diritti sociali e civili, e invece in Calabria non c'è una sola opera infrastrutturale strategica finanziata dalle risorse del Pnrr. Io sono molto preoccupato perché non c'è un investimento infrastrutturale importante per lo sviluppo della Calabria. Sono contento perché negli ultimi giorni il Governo è riuscito a trovare 3 miliardi che io avevo chiesto per la Statale 106, lo ha fatto spalmandoli in un arco temporale, secondo me, troppo lungo». ●

Da sinistra: moderatore il Delegato alla Cultura del Comune di San Demetrio l' avv. Emanuele D'Amico, Franco Azzinari Pittore nativo di San Demetrio Corone, il Sindaco di San Demetrio Corone, dott. Ernesto Madeo e Mons. Donato Oliverio Vescovo dell'Eparchia di Lungro.

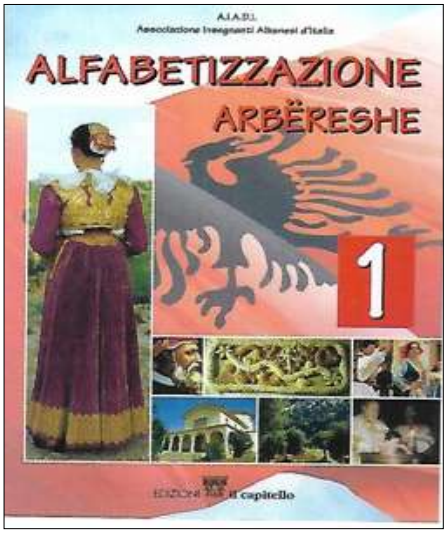
Minoranze linguistiche

ALFABETIZZAZIONE ARBËRESHË

di **DEMETRIO CRUCITTI**

Il 23 novembre scorso nel Comune di San Demetrio Corone (CS) presso lo storico Collegio di Sant'Adriano, dove sono nate le prime riflessioni e azioni del Risorgimento Italiano da parte di studenti e seminaristi sia italiani che provenienti dall'Albania, si è tenuto un importante convegno in cui è stata ribadita la tutela della lingua arbëreshë attraverso la conservazione della lingua madre sciogliendo un altro alibi.

Al Convegno, dove erano presenti autorevoli studiosi, è stato presentato il libro *Giuseppe Valentini (S.J.) (1900-1979) storico bizantinista e albanologo - Studi e Ricerche nel quarantennale della sua Scomparsa* a cura dei proff. Attilio Vaccaro e Gioacchino Strano. Il libro è inserito nella importante collana "Religiosità e cultura tra Oriente e Occidente" diretta dal prof. Attilio Vaccaro. Nella seconda di copertina del libro viene sinteticamente motivata: «La collana "Religiosità e cultura tra Oriente e Occidente", pubblicata dalla casa editrice Argo di Lecce, con il patrocinio dell'Eparchia di Lungro, è il punto di partenza di una progettualità di ricerca che propone un modo diverso di "fare storia". Il fine è mettere in campo collaborazioni scientifiche in grado di guardare a Oriente e a Occidente e di realizzare un fertile scambio di studi storici anche in forma bilingue. Si auspica che la collana sia il luogo attraverso il quale passi il dialogo culturale tra popoli e in particolare la riflessione sul ruolo del Mezzogiorno come crocevia tra Oriente e Occidente».



L'introduzione che porta la data del 13 febbraio 2019 e firmata da Mons. R.E. Donato Oliverio, Vescovo dell'Eparchia di Lungro, ricorda le celebrazioni del primo Centenario (1919- 2019) della istituzione a cura della Santa Sede della Eparchia di Lungro (CS), la bellissima Udienza del Santo Padre Papa Francesco del 25 maggio 2019 nella sala Paolo IV della Città del Vaticano dedicata ai pellegrini dell'Eparchia di Lungro provenienti da tutta Italia, nella quale Papa Francesco ha esortato le nuove generazioni a custodire e tramandare il loro patrimonio spirituale e culturale, il Vescovo Oliverio ricorda pure «la storica visita nella Diocesi di Lungro in Calabria il 18-19 settembre 2019 di Sua Santità Bartolomeo I, patriarca di Costanti-

►►►

segue dalla pagina precedente

nopoli, per un incontro tra comuni tradizioni bizantine, sono stati, in un contesto di diverse iniziative nell'anno giubilare, i segni più evidenti della Misericordia di Dio verso il nostro popolo».

Nel corso del dibattito tra i vari docenti intervenuti, moderati dal Delegato alla Cultura del Comune di San Demetrio (CS) avv. Emanuele D'Amico. Il Vescovo di Lungro Mons. R.E. Donato Oliverio nel suo intervento di presentazione del libro su Valentini curato dai proff. Attilio Vaccaro e da Giocchino Strano dell'Unical ha introdotto un tema non nuovo ma importantissimo per la tutela della lingua arbëreshë che avrà sicuramente un eco importantissimo per il futuro sia del mondo dell'Istruzione che di quello della Comunicazione per le conferme ribadite sulla tutela della lingua madre che è quella arbëreshë (similmente a quella greca, vista come lingua madre), infatti facendo riferimento ad una specie di *Koinè arbëreshë* con la funzione di "lingua tetto o guida" pubblicata dall'A.I.A.D.I. (Associazione Insegnati Albanesi d'Italia) con due volumi il I e il II la cui prima edizione risale al 2000 dal titolo *Alfabetizzazione Arbëreshë*, testi predisposti da autorevoli docenti e luminari come afferma lo stesso Vescovo in un suo intervento nella rivista semestrale Gennaio-Giugno 2021 *LAJME NOTIZIE* dell'Eparchia di Lungro, di cui riportiamo il testo integrale:

«Fino a prova contraria i curatori della pubblicazione tutti docenti di madrelingua Arbëreshë di notevole esperienza, ricercatori in campo linguistico e didattico, (Papas E. Giordano, I.C. Fortino, A. Giordano, E. Tocci, V. Bruno, C. Stamile), propongono, nei due volumi una forma scritta indicativa e rispettosa della singolarità di ciascuna lingua locale che tiene in massimo conto le effettive forme orali anche nelle loro varianti tipiche nell'ottica di favorire sia la comunicazione istituzionale-burocratica e sia la comunicazione interfamiliare e sociale. Per di più essi hanno agito attenendosi allo spirito della legge 482/99 che tutela e promuove il patrimonio linguistico e cioè le tradizioni delle "parlate locali". Inoltre hanno anche operato in modo saggio e lungi mirante se si considera che gli idiomi locali sono ormai comunemente ritenuti dagli Enti territoriali e da tutti i linguisti come un valore aggiunto ovvero: "elementi di richiamo al turismo culturale e possono contribuire in maniera significativa alle attività legate al patrimonio poiché rappresentano una risorsa economica e una opportunità di sviluppo per le stesse comunità". Insomma a fronte dell'inerzia degli enti promotori indicati dalla L.482, (Enti territoriali, organi sociali, università, scuole), ci sembra che nulla impedisce l'utilizzo delle parlate locali nell'insegnamento scolastico e negli usi amministrativi come anche l'utilizzo della koinè in questione in ambito amministrativo e scolastico.

Il Vescovo ha ribadito meglio quanto già riportato nel semestrale *LAJME NOTIZIE* dell'Eparchia di Lungro che riportiamo.

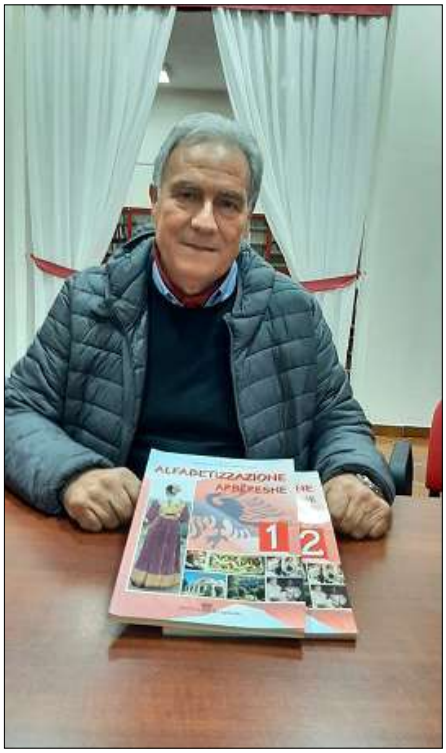
«Per l'importanza delle azioni che dovranno essere intraprese dagli Enti territoriali a cui fa riferiemento il Vescovo che sono preposti sul territorio della regione Calabria essi si dovranno attivare verso le rispettive Direzioni Nazionali di riferimento ovvero l' Ufficio Scolastico Regionale, La Sede Regionale RAI, il Co.Re.Com Calabria di recente nomina è il nuovo Presidente appena eletto dal Presidente del Consiglio Regionale on. Filippo Mancuso e non meno importante la nomina dell' Assessore on. Gianluca Gallo quale Assessore alle Minoranze Linguistiche da parte del Presidente della Giunta regionale on. Roberto Occhiuto.

Nel corso del Convegno voluto fortemente dal Sindaco dott. Ernesto Madeo di San Demetrio Corone presso lo storico Collegio di Sant'Adriano ha rimarcato l'importanza dell'intervento del Vescovo Mons. R.E. Donato Oliverio sulla *Alfabetizzazione Arbëreshë* ha pubblicamente investito il Delegato alla Pubblica Istruzione l'ing. Walter Demetrio Castrovillari perché si attivi per realizzare una ricognizione della situazione dell'insegnamento della lingua Arbëreshë coinvolgendo l'Istituto comprensivo locale a cui

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Arbëreshë*

fanno riferimento altre scuole e interessare anche gli altri delegati alla pubblica istruzione dei Comuni. La ricognizione servirà per fare il punto dello stato dell'arte e presentarlo al nuovo Assessore alle Minoranze Linguistiche della Calabria.
Il testo di *Alfabetizzazione arbëreshë* composto da due volumi indivisibili, è stato realizzato grazie al finanziamento della Commissione delle Comunità Europee -Direzione Generale XXII - Istruzione Formazione e Gioventù e di altri Istituzioni ed Enti italiani.
Nel parlare della lingua arberëshe si deve tenere conto di alcuni aspetti che non vengono spesso presi inconsiderazione in quanto ogni organismo vede il proprio "orticello" senza una visione d'insieme.
Da una parte le lingue di minoranze storiche della Calabria sono state e sono purtroppo considerate delle lingue di minoranza linguistica storiche "minoritarie" per mancanza di RAPPRESENTANZA e per mancanza di COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE verso gli Enti Nazionali, numerosi, a cui non è mai pervenuta alcuna comunicazione ufficiale di rilievo e neanche sono state realizzate azioni di contrasto ai tanti Vulnus Costituzionali presentati negli ultimi 50 anni, e questo ha causato la perdita di numerosi posti di lavoro con grave ripercussione anhe sullo spopolamento delle aree interne.
Il Vulnus Costituzionale in Calabria l'abbiamo fin dalla Legge 103/1975 di Riforma della RAI ma le attuali convenzioni per le ALTRE Minoranze Linguistiche presenti parimenti nella 482/99 vengono sostenute da importanti risorse economiche della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Mentre per la lingua e cultura delle popolazioni albanesi STORICHE ovvero l'Arbëreshë Minoranze linguistiche che nel lontano 1981 Alfredo Frega Giornalista, Autore e Conduttore di Programmi Radiofonici e



Il Delegato alla Pubblica Istruzione del Comune di San Demetrio Corone ing. Walter Demetrio Castrovillari.

insegnati Italo-Albanesi. Si riportano le conclusioni di Frega dagli Atti del Convegno tenutosi al Consiglio Regionale nei gg. 8 e 9 Ottobre 1981, organizzato dalla Giunta Regionale della Calabria, dalla Sede Regionale RAI per la Calabria e si tenne presso il Consiglio Regionale della Calabria a Reggio Calabria:
1 - Ripresa delle attività da parte del Comitato Regionale per il Servizio Radiotelevisivo (Co.Re.Ra.T.) della Calabria.
2 - Invito all'ente radiotelevisivo di Stato – Rai – perché dia più spazio alle culture minoritarie, sia nel settore dell'informazione che nel settore programmi, utilizzando all'uopo la 3a Rete TV.
3 - Attuare quanto previsto dall'art. 5 della Legge di Riforma n. 103/1975, dando inizio ai programmi per l'accesso nell'ambito regionale

► ► ►

L'eparca Donato Oliverio e il sindaco di San Demetrio Corone Ernesto Madeo

Televisivi per la Sede Regionale RAI per la Calabria e per *TEN* TeleEuropa Network di Cosenza e presso il Centro di produzione TV di Altomonte per la Emittente *VLSette* di Lamezia. Realizzando programmi per la Lingua Minoritaria Albanese in lingua Arberesh. Vice Presente Nazionale

Il Vescovo Mons. R.E. Donato Oliverio e dott. Ernesto Madeo Sindaco di San Demetrio Corone i due volumi editi dalla casa editrice Capitello di Torino, specializzata in didattica scolastica sono già disponibili,gratuitamente presso la Eparchia di Lugro, e possono anche essere utili agli adulti.

segue dalla pagina precedente • *Arbëreshë*

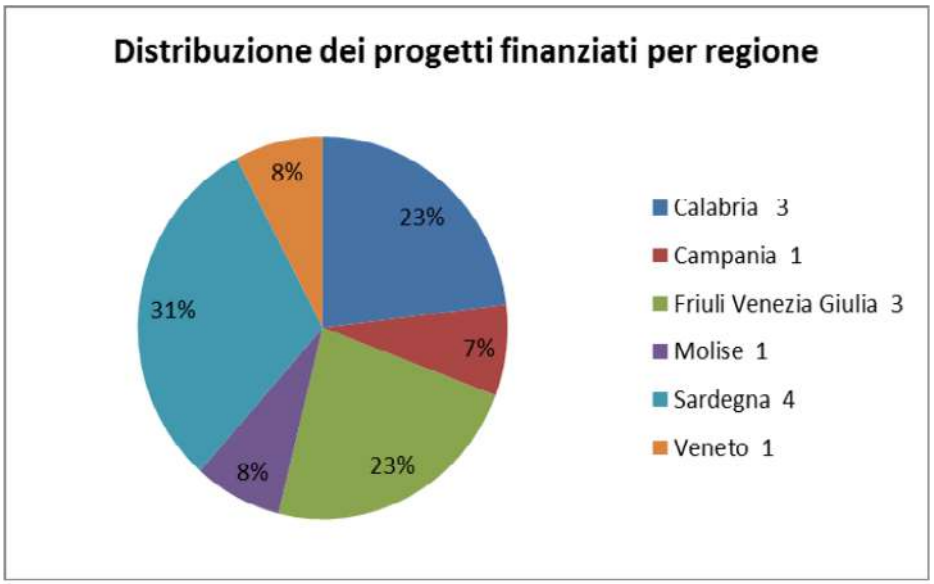
4 - Richiesta al Comitato Regionale per il servizio radiotelevisivo di tenere, a breve scadenza, un incontro tra rappresentanze culturali delle minoranze in Calabria (arbëreshë, grecanici e occitani) e i responsabili della Sede Regionale Rai della Calabria, per studiare le possibilità di realizzazione di una programmazione perle popolazioni alloglotte. Richiesta di realizzare trasmissioni informative e programmi culturali anche nelle lingue parlate dalle minoranze: ciò è essenziale per dare spazio all'identità dei gruppi minoritari.

5 - Si chiede la realizzazione, in collaborazione con alcuni dipartimenti della Università della Calabria, di speciali programmi formativi - del tipo ‹scuola educazione› - da divulgare, sempre sulla 3a Rete TV, in una fascia oraria idonea a far seguire detti programmi a gruppi di ascolto nelle scuole del'obbligo dei Comuni di origine albanese, greca e occitanica. Ciò quale ausilio didattico ai nuovi programmi in via di rinnovamento nelle scuole elementari e medie e che prevedono studi e ricerche sulla cultura locale.

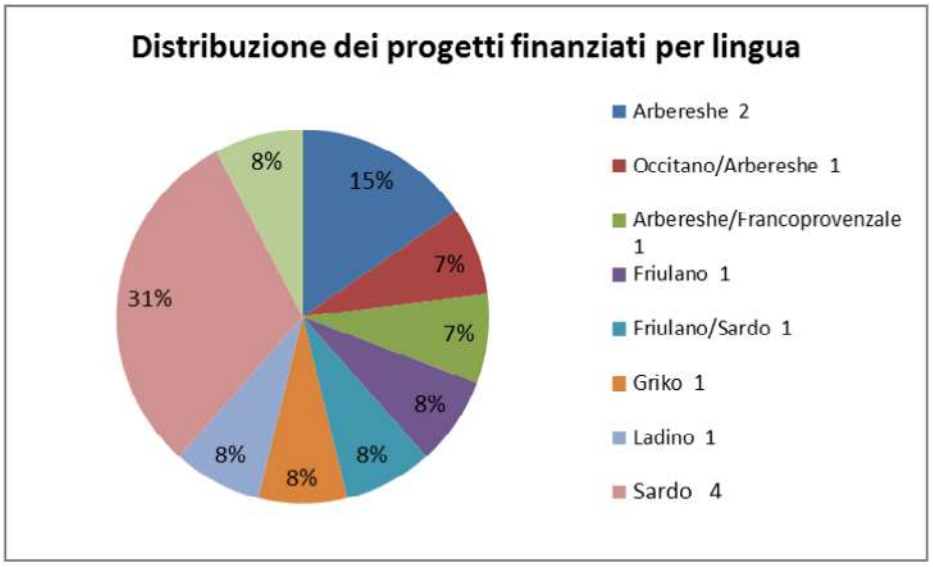
La stessa associazione che poi nel 2000 ha realizzato l'*Alfabetizzatore Arbëreshë*, e ha rimarcato i punti essenziali per intervenire con la Legge 103/1975 attraverso il sistema radiotelevisivo, la Legge 482/99 ha esteso l'intervento pubblico a favore anche della Emittenza Privata.

Alfredo Frega lancia delle proposte che purtroppo non sono mai state prese in considerazione, le proposte erano le seguenti:

È bene precisare che quanto previsto da Alfredo Frega nel 1981, a conclusione del Convegno, tramite gli atti del convegno stesso, altre regioni hanno saputo meglio organizzarsi e possono disporre della cosiddetta 3A RETE TV BIS ovvero un canale televisivo e anche radiofonico dedicato alla specifica Minoranza Linguistica Storica come individuate nell'art. 2 della Legge



Ripartizione delle Regioni partecipanti con l'avviso del Ministero della Pubblica Istruzione per l'insegnamento della lingua di Minoranza nelle scuole nel 2016 alla Calabria è rappresentata da tre iniziative e il ministero riconosce l'arbëreshë (come indicato nella figura successiva).



Ripartizione per Lingua avviso del Ministero della Pubblica Istruzione per l'insegnamento della Lingua di Minoranza nelle scuole nel 2016 tre in Calabria e uno in Molise e uno in Campania. Recentemente un scuola Arbëreshë della Calabria per l'annualità 2022 – 2023 è Capofila.

Alfredo Frega

di Tutela Costituzionale della Legge 482/99. Tutte le convenzioni tra RAI e STATO (Dipartimento Editoria e Informazione, della Presidenza del Consiglio dei Ministri) per le altre Minoranze Linguistiche Storiche si basano sulla Legge 103/1975 di riforma della RAI e sulla Legge 482/99.

Allo stato attuale senza se e senza ma la lingua arberëshe è stata SDOGA-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Arbëreshë*

NATA in diverse occasioni in maniera chiara ed eloquente a cui tutti gli enti citati sopra dovrebbero fare riferimento, vediamo quali sono il primo in occasione del Convegno sul Sistema Radiotelevisivo in Calabria organizzato tra la Giunta Regionale della Calabria e la Sede Regionale RAI della Calabria nel 1981 a distanza di sei anni dall'importante Legge 103/1975 su cui si basano le Convenzioni stipulate tra lo STATO e la RAI attraverso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Editoria ed Informazione. La situazione di "sdoganatura della Lingua Arbreshe si è avuta nel 2010 nel solo Liceo Classico di San Demetrio Corone (CS) e più in generale nell'ambito del Ministero della Pubblica Istruzione sin dal 2016 la arbëreshë è presente nelle iniziative delle scuole anche in altre regioni e l'Arbëreshë è presente in Calabria con tre iniziative.

Tra le altre "leggende metropolitane" che vanno demolite perché fino adesso non ha permesso l'applicazione della 482/99 e tanto meno la 103/75 e che tutti i privilegi da 50 anni a questa parte si applicano solo alle Regioni a Statuto Speciale!!! (Convenzione RAI-STATO, di rango inferiore rispetto alle due leggi citate, che non discriminano le varie regioni, molto chiaro è un Dossier dell'Ufficio Studi del Senato).

Altra Leggenda Metropolitana che va demolita e quella di pensare che le popolazioni Arbereshe (Maggioritarie in Calabria rispetto alle altre 5 regioni in cui sono presenti popolazione di minoranze Linguistiche Arbereshe) sono dispersi nel territorio nazionale e perciò la tutela non è di facile applicazione o attuazione tali dichiazioni sono riportate dal sito del Ministero della

Pubblica Istruzione con riferimento a degli Annali del 2006 dello stesso Ministero della P.I. sull'insegnamento delle Lingue nelle Scuole e nella presentazione viene fatto un encomio alle istituzioni della Calabria. Quindi occorre rivedere queste differenziazioni se non discriminazioni verso la Calabria.

La dispersione territoriale oggi può essere superata con la disponibilità di tecnologie satellitari e web purché, una volta per tutti, venga scelta da parte della Commissione Paritetica MIMI (ieri MISE) e RAI prevista dalla Legge 482/99 la Sede regionale RAI a cui affidare i compiti di Tutela preferibilmente dice la Legge nell'Area di Appartenenza della Lingua tutelata. La mistificazione che c'èstata è quella di aver fatto credere a tutti che occorreva dare anche per pochi comuni alla sede regionale di quel territorio i compiti di tutela.

La Calabria per la struttura territoriale importante della Concessionaria, per i collegamenti già in essere via satellite e per la storia che la Calabria rappresenta per la tutela della lingua e cultura della Popolazione parlante Arbëreshë, con particolare significato San Demetrio Corone (CS), capitale dell'Arberia e con l'Eparchia di Lungro (CS) riconosciuta dal 1919 dalla Santa Sede, merita di vedersi riconosciuta come regione tutelante e rientrare a pieno titolo nella Convenzione RAI STATO dell'Aprile 2017, dove la tutela della Minoranza Linguistica Storica Arbereshe è stata esclusa senza motivazione. Altrimenti possiamo aspettare fino al 2027, scadenza della Concessione RAI-STATO vigente (2017-2027) quando nel frattempo ci saranno altre Minoranze Linguistiche che rientreranno nella 482/99 e si stanno già attrezzando, e purtroppo nessuna istituzione regionale vigila su questi aspetti, che in tutti questi anni hanno solo tolto ai giovani della Calabria il lavoro diretto e indotto. Ai posteri l'ardua sentenza! ●

segue dalla pagina precedente • *Arbëreshë*

In questo panorama fortemente negativo, di scelte e proposte incompiute, appare con tutta la sua forza 'azione positiva e lungimiranza della Chiesa italo-albanese che sulla base dell'esistenz di una lingua volgare propria della comunità minoritaria, elaborata lontano dal paese di origine, ha adottato, (dal 1967), una *koinè liturgica* delle *parlate degli albanesi d'Italia* ossia *una lingua arbëreshë comune* vivace e capace di superare le frammentarietà delle varianti locali.
Un neostandard o neo-varietà linguistica semplicemente prestigiosa incentrata sulla lingua locale idonea ed efficiente a tenere unite le comunità e di essere riconosciuta ed accettata come rappresntativa di tutta la circoscrizione religiosa per la peculiarità della fisionomia che presenta tratti unitari con la antica variante tosca dell'Albania e la antica variante arvanitica degli Albanesi di Grecia. Una condizione privilegiata e speciale per gli italo albanesi di rito bizantino caratterizzata dalla unicità oltremodo combinata al beneficio che l'uso veicolare della madrelingua durante la liturgia ha un vantaggio in piuù: fa aumentare il prestigio della lingua arbëreshe.
L'istituzione religiosa ha quindi saputo agire con competenza sfruttando la possibilità di affrontare l'uso della lingua volgare nella liturgia, per dare vita ad un codice linguistico unitario ed omogeneo, distinto dallo sqip, con una specificità ed uno status normativo comunitario, nel nome di una tipicità culturale di origine bizantina a fornte del variegato numero di parlate locali. L'impresa affrontata mette in risalto l'importanza di alcuni nodi problematici di fondo. Da un lato la funzione centrale della trasmissione degli originari valori culturali, religiosi della tradizione bizantina ereditati dagli antenati con lo strumento della lingua materna che proprio per il suo trasmettersi di generazione in generazione consente alla stessa madre lingua di non estinguersi e quindi di continuare ad eserciatare la caratteristica fuzione generativa mantenendo la continuità nella catena generazionale. Dall'altro lato evidenzia l'importanza dell'uso "alto " della madrelingua durante la liturgia e dell'uso "basso" della lingua vernacolare locale nella paraliturgia che non si ferma al semplice mantenimento e alla conservazione della "linguamaterna" ma abbraccia anche la sua divulgazione, molto importante, poiché dimostra che è possibile introdurre una *koinè* intesa come neo-varietà linguistica armonizzata con le varietà locali. ●

LEMJE NOTIZIE

Dall'Eparchia di Lungro l'appello per la lingua degli arbëreshë d'Italia

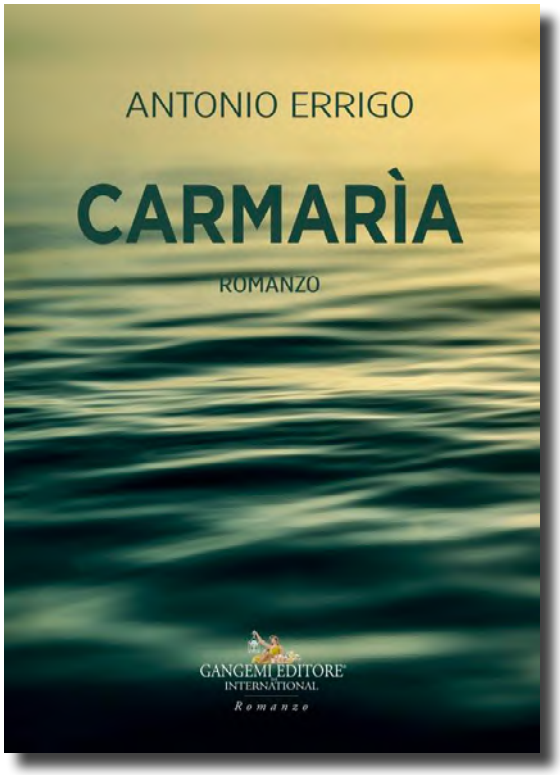
Cartoline d'Autore

Pensieri e aforismi di Mauro Alvisi

L'ALBERO ARCHETIPO VIVENTE

Un albero .
Un albero in fondo ci assomiglia.
È uno dei nostri archetipi viventi.
È immortale e come noi attinge linfa e scorie dalle radici delle generazioni che lo precedono e genera semi che continueranno a vivere oltre il suo ciclo in terra.
Come noi e come ogni donna mette e smette colori e si costuma diversamente nei suoi inverni e nelle sue primavere.
Può dare frutti succosi e dolci al palato soprattutto se di quando in quando viene potato o se preferite educato a crescere.
Concentra tutta L' acqua vitale nei suoi frutti.
Ristora con l'ombra dei rami e delle fronde con le sue fresche ombre nei meriggi di solleone e ripara il capo nei repentini acquazzoni.
L' albero è in fondo un cavalier servente su cui talvolta s'sarrampica il serpente.
L' albero è il figlio di una lenta gravidanza che nasce dagli amplessi quotidiani del virile sole con la feconda terra e si nutre oltre che d'acqua dei pensieri a colori dei bimbi, delle fresche arie dei monti e dei mari e delle sinfonie cinguettanti che s' alzano dai nidi.
Se salvare una vita è salvare il mondo piantare un albero è renderlo migliore. ●

Opera dell' artista Alberto Chezzi in arte Ciaccaezetazetai



«Il mare, così come la vita, è pieno di insidie, speranze, dubbi e ragioni.
Impara a nuotare, impara a leggere, impara la libertà...»

Il romanzo di Antonio Errigo
è attuale e senza tempo.
I piccoli e grandi eventi di un borgo
di pescatori, dove emozioni,
speranze e paure fanno da sfondo
ai grandi e infiniti tempi della vita

Disponibile su Amazon e nelle principali librerie online

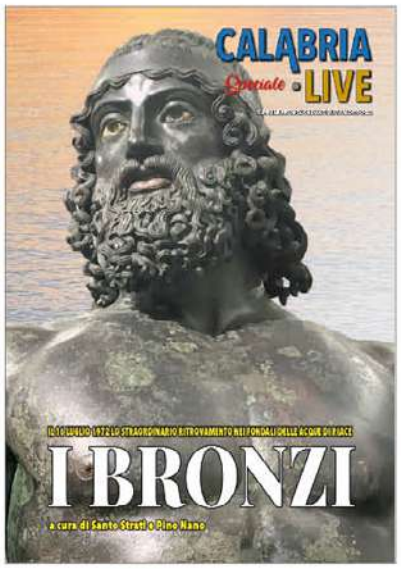
ISBN 9788849241181
160 pag. - 15,00 euro

amazon

quotidiano web-digitale
dei calabresi nel mondo

15.000 pagine prodotte ogni anno

settimanale web-digitale e cartaceo
dei calabresi nel mondo



speciali web-digitali e cartacei

CALLIVE

CASA Italia .NEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO INTERNAZIONALE DEGLI ITALIANI NEL MONDO

Editrice di quotidiani
e periodici, web digital e stampa
Libri e riviste, digital e stampa
Realizzazioni editoriali
Editorial Projects Management
International Publishing

magazine web-digitale e cartaceo
dei siciliani nel mondo

international
magazine

rivista di politica internazionale

GIANO
AFFARI INTERNAZIONALI

rivista di geopolitica internazionale

Heartland
Storia e Teoria della Geopolitica

Edizioni Callive
Quotidiani
Periodici
Libri
direttore
editoriale
Santo Strati
+39 339 4954175

callive.srls@gmail.com

Supplemento domenicale del quotidiano Calabria.Live dell'11 DICEMBRE 2022 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726